ATTI PARLAMENTARI
X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 1

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA POLITICA ASSICURATIVA

(ANNO 1987)

(*articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576*)

Presentata dal Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato

(BATTAGLIA)

Trasmessa alla Presidenza il 9 maggio 1988

TIPOGRAFIA DEL SENATO (400)

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

I - LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ASSICURATIVO ITALIANO

1 - Imprese ed enti di assicurazioni in esercizio: situazione al 31.12.1987 pag. 1
2 - Volume dei premi del lavoro diretto italiano pag. 3
3 - La raccolta dei premi del 1987 - valori stimati pag. 5
4 - Rapporto percentuale dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al P.I.L. pag. 5
5 - I principali movimenti intervenuti nell'azionariato delle società di assicurazione pag. 7
6 - Banche-assicurazioni pag. 13
7 - Confronti internazionali pag. 17
8 - Conto economico complessivo del lavoro italiano ed estero pag. 18
9 - Stato patrimoniale complessivo pag. 20
10 - Conto economico 1986 del lavoro italiano nei rami danni pag. 21
11 - Consuntivo 1986 del ramo r.c. auto pag. 22
12 - Conto economico 1986 del lavoro italiano nel ramo vita pag. 26

II - SETTORE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

1 - Il ramo R.C. Auto
1.1 - La riforma dell'assicurazione obbligatoria pag. 28
1.2 - I contenuti della riforma - Il problema del risarcimento del danno alla salute pag. 29
1.3 - La liquidazione dei sinistri pag. 34
2 - Responsabilità civile ambiente pag. 37
3 - Assicurazione malattia pag. 39
4 - Le assicurazioni aeronautiche pag. 41
5 - Rischi catastrofali pag. 46

III - SETTORE DELLE ASSICURAZIONI VITA

1 - L'andamento del ramo vita e della capitalizzazione pag. 50

IV - I CANALI DI DISTRIBUZIONE

1 - Gli agenti di assicurazione pag. 57
2 - I mediatori di assicurazione e riassicurazione pag. 59
3 - I produttori di assicurazione pag. 60
4 - Dati concernenti gli albi degli agenti e dei mediatori di assicurazione e riassicurazione pag. 63

V - IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEI MERCATI ASSICURATIVI

1 - La "seconda direttiva danni" pag. 65
2 - Le altre direttive comunitarie pag. 72

VI - TABELLE STATISTICHE E RISULTATI DELLE GESTIONI ASSICURATIVE

I - LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ASSICURATIVO ITALIANO

1. - Imprese ed enti di assicurazioni in esercizio: situazione al 31.12.1987.

Alla data del 31 dicembre 1987 erano autorizzate ad operare nel territorio nazionale 224 imprese, di cui 168 imprese nazionali e 56 rappresentanze di imprese estere.

Rispetto al 31 dicembre 1986 il numero delle imprese, tenuto conto di quelle che sono state autorizzate nel corso dell'anno e di quelle uscite dal mercato, è aumentato di 8 unità.

Più precisamente sono state autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa le società: Allsecures Vita, Comp. Assicuratrice Lavoro e Previdenza, Comp. Assicuratrice Prev. I.A.A.C., Helvetia Vita, Il Mare, Maa Vita, Polaris Vita. La Mill.RI ha cessato l'attività con il trasferimento del portafoglio assicurativo e dell'intero complesso aziendale alla Fenice Ri.

Nel 1987 sono state altresì autorizzate ad operare in Italia 4 rappresentanze generali di imprese estere e precisamente: Chubb Insurance Co., Legal and General, Magdeburger Lebens V., Magdeburger Rechtusschutz V. Per contro, dal mercato nazionale sono uscite la Reliance Insurance Co. e la Seven Provinces che hanno rispettivamente trasferito il portafoglio e l'intero complesso aziendale alla Cigna e alla General Accident Fire & Life.

Delle predette imprese complessivamente autorizzate ad operare in Italia alla data del 31 dicembre 1987, 155 esercitano soltanto i rami danni, 35 soltanto il ramo vita, 28 congiuntamente i rami danni ed il ramo vita e 6 soltanto la riassicurazione.

Con D.M. del 28 luglio 1987, ai sensi dell'art.7 della legge 12.8.1982, n. 576, la S.p.A. Norditalia Assicurazioni è stata sottoposta a regime commissariale.

Per quanto riguarda la natura giuridica delle imprese nazionali autorizzate ad operare in Italia al 31 dicembre 1987, si rinvia ai prospetti che seguono, nei quali le imprese nazionali vengono distinte in enti pubblici, società per azioni, società cooperative e società di mutua assicurazione mentre le rappresentanze di imprese estere vengono ripartite secondo lo Stato in cui è stabilita la casa madre.

Imprese nazionali	Anno 1986	Anno 1987
- enti pubblici	2	2
- società per azioni	146	152
- società cooperative	1	1
- soc. mutua ass.ne	13	13
Totale	162	168

Rappresentanze di imprese estere	Anno 1986	Anno 1987
- imprese belghe	1	2
- imprese finlandesi	1	1
- imprese francesi	7	7
- imprese inglesi	19	20
- imprese olandesi	1	0
- imprese tedesche	10	12
- imprese statunitensi	7	6
- imprese svizzere	8	8
Totale	54	56
Totale generale	216	224

L'evoluzione del numero delle imprese autorizzate dal 1982 al 1987 può essere osservata nella tabella n. 1 allegata alla presente relazione mentre nelle successive tabelle n. 2, 3 e 4 sono rispettivamente rappresentate: l'anzianità al 31 dicembre 1987 delle imprese e degli enti in esercizio a tale data; l'indicazione numerica delle imprese che esercitano in Italia e all'estero i diversi rami assicurativi (tabella elaborata sulla base dei bilanci dell'esercizio 1986); l'ammontare dei premi raccolti dalle imprese raggruppate secondo la loro natura giuridica.

2. - Volume dei premi del lavoro diretto italiano

I premi del lavoro diretto italiano sono stati nel 1986 pari a 19.597,9 miliardi e precisamente 3.583,6 miliardi nel ramo vita e 16.014,3 miliardi nei rami danni.

L'incremento rispetto al 1985 per l'insieme dei rami vita e danni è stato di 2.918,4 miliardi in valori assoluti e del 17,5% in valori percentuali.

In dettaglio, rispetto all'anno precedente, il ramo vita ha segnato un incremento di 985,5 miliardi pari al 37,9% mentre i rami danni hanno segnato un incremento di 1.932,9 miliardi pari al 13,7%.

I premi raccolti nei rami vita e danni dalle imprese nazionali nel corso del 1986 sono stati pari a 18.750,8 miliardi (e cioè il 95,7% del totale), mentre le rappresentanze di imprese estere hanno raccolto i restanti 847,1 miliardi (pari al 4,3%)

Nel 1985, in valori percentuali le imprese nazionali avevano raccolto il 95,6% dei premi e, quindi, le rappresentanze delle imprese estere il restante 4,4%.

Lo sviluppo conseguito dal settore assicurativo in Italia negli ultimi 20 anni è riportato nel quadro che segue:

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO
IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
anni 1967 - 1986

(dati assoluti in milioni di lire)

Anni	Ramo vita	Rami danni	Rami vita e danni
1967	196.404	632.986	829.390
1968	214.290	704.708	918.998
1969	237.521	783.382	1.020.903
1970	269.626	895.249	1.164.875
1971	298.754	1.152.765	1.451.519
1972	327.803	1.424.575	1.752.378
1973	390.805	1.624.062	2.014.867
1974	460.840	1.885.542	2.346.382
1975	563.458	2.231.975	2.795.433
1976	643.636	2.772.115	3.415.751
1977	692.272	3.458.806	4.151.078
1978	690.582	3.993.173	4.683.755
1979	761.659	4.715.128	5.476.787
1980	889.487	5.857.838	6.747.325
1981	1.052.277	7.277.159	8.329.436
1982	1.211.219	8.907.864	10.119.083
1983	1.500.786	10.444.725	11.945.511
1984	1.933.293	12.334.752	14.268.045
1985	2.598.063	14.081.407	16.679.470
1986	3.583.616	16.014.289	19.597.905

La suddivisione della raccolta premi nei rami elementari e le relative variazioni annue percentuali, per un periodo di 10 anni dal 1977 al 1986, sono riportate nella tabella n. 5 allegata.

3. - La raccolta dei premi nel 1987 - valori stimati

Gli elementi oggi disponibili inducono a prevedere, sia pure sulla base di dati in parte completati con stime opportunamente elaborate, che l'importo complessivo dei premi del lavoro diretto italiano possa attestarsi nel 1987 sui 23.150 miliardi, con un incremento, rispetto al 1986, del 18,1%.

In particolare, l'ammontare dei premi dei rami danni dovrebbe raggiungere i 18.150 miliardi, con un incremento del 13,3%, e l'ammontare dei premi del ramo vita i 5.000 miliardi, con un incremento del 39,5%.

4. - Rapporto percentuale dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al P.I.L.

Il rapporto percentuale tra i premi del lavoro diretto italiano ed il P.I.L. ha registrato, nel periodo 1982-1986, un aumento nei rami danni dall'1,64% all'1,79%, mentre nel ramo vita si è registrata una variazione dallo 0,22% allo 0,40%. Nel complesso si è passati dall'1,86% al 2,19%.

Con riferimento al 1987, anno per il quale le stime relative alla raccolta premi sono state già indicate nel precedente paragrafo, l'incidenza percentuale dei premi dell'insieme dei rami vita e danni sul prodotto lordo interno dovrebbe risultare del 2,39% circa (lo 0,52% circa nel ramo vita e l'1,78% nei rami danni).

Incidenza % dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al PIL (*)

RAMI	1982	1983	1984	1985	1986
VITA	0,22	0,24	0,27	0,32	0,40
DANNI	1,64	1,65	1,71	1,75	1,79
TOTALE	1,86	1,89	1,98	2,07	2,19

(*)In base ai nuovi dati del P.I.L. resi noti dall'ISTAT.

Lo sviluppo del settore assicurativo in relazione anche all'andamento segnato dal P.I.L. e dal costo della vita è riportato in valori correnti ed in termini reali nella tabella n. 6.

Il volume complessivo dei premi (rami vita e danni) ha fatto registrare, nel periodo dal 1982 al 1986, uno sviluppo sia in valori correnti (+ 93,7%) sia in termini reali (+ 32,2%). Sviluppo che è risultato più accentuato di quello registrato dal prodotto interno lordo: + 64,1% in valori correnti e + 9,8% in termini reali.

La crescita dei premi è dovuta sia all'aumento nei rami danni (+ 79,8% in valori correnti e + 22,7% in termini reali) sia all'aumento, più sensibile, nel ramo vita (+195,9% in valori correnti e + 102% in termini reali).

Nell'ambito dei rami danni è significativo separare l'andamento del ramo r.c. auto da quello degli altri rami. La tabella n. 7 suddivide i premi del lavoro diretto italiano in tre gruppi (r.c. auto, altri rami danni e vita) e mette in evidenza lo sviluppo avuto da ciascuno di essi nel quinquennio 1982-1986.

Da essa emerge, tra l'altro, che il ramo r.c. auto ha avuto uno sviluppo, in valori correnti, dell'88,4% e gli altri rami danni del 72,6%, mentre in valori reali gli incrementi percentuali sono stati rispettivamente del 28,6% e del 17,8%.

Il peso percentuale dell'insieme dei rami danni e del ramo vita rispetto al totale vita e danni è evidenziato nella tabella n. 8, sempre con riferimento al quinquennio 1982-1986. Dalla stessa emerge che si è avuta una riduzione del peso dei rami danni, passati dall'88% del 1982 all'81,7% del 1986, ed un rafforzamento del ramo vita, passato dal 12% del 1982 al 18,3% del 1986.

Dal complesso dei dati sopra riportati emerge un andamento positivo del settore, anche se non può essere sottaciuto che da qualche tempo all'incremento dei premi fa riscontro, in alcuni rami, un progressivo anche se lento deterioramento del rapporto sinistri a premi. Ciò in particolare si è verificato per i rami incendio (dal 62,3% del 1982 al 78% del 1986), oltre che nei rami infortuni (dal 56,2% al 67,2%), malattia (dal 75,9% all'81,4%), responsabilità civile diversi (dal 75,3% all'80,5%) e trasporti (dall'87% al 93%).

Nel ramo r.c. auto il rapporto è rimasto stazionario ad un livello sempre molto elevato (91,3%), mentre in alcuni casi vi è stato anche un miglioramento come nei rami aeronautica e furto.

5. - I principali movimenti intervenuti nell'azionariato delle società di assicurazione.

Come è stato già riferito nella precedente relazione annuale sulla politica assicurativa, le società di assicurazione sono state spesso in questi ultimi tempi alla ribalta della cronaca finanziaria anche per le notizie relative ai movimenti intervenuti nel loro azionariato, movimenti che spesso hanno interessato l'azionista di controllo.

Al riguardo si rileva che nel corso del 1987 sono avvenuti i seguenti trasferimenti di pacchetti azionari:

- l'Unione Nazionale Partecipazioni S.p.A. (ex UCE S.p.A. Gr. Finprogetti ha acquistato dalla S.p.A. FINREX il controllo della Nationale e dalla Illva di Saronno la S.p.A. Ticino;
- il gruppo svizzero Bernese Assicurazioni Fin S.p.A. (Gruppo Bernoise di Assicurazioni Ch) ha acquistato dalla SIAR la S.p.A. Vita Domani;
- la Fin Padovana S.p.A. ha acquistato dalle società facenti capo al dr. Leonardo Di Donna il controllo della Fiduciaria, della Fiduciaria vita e della Salda;
- il gruppo Pilar Ins. Holding ha acquistato da Partecipazioni Finanziarie e Ind. la S.p.A. Il Mare;
- la Maeci, la Nurnberger Leben e Partecipazioni Ass.ve hanno acquistato la Norimberga Maeci Vita;
- La Finanziaria Centro Nord ha acquistato la Sat;
- la S.p.A. PA.Fin e successivamente la Reale Assicurazioni hanno acquistato dalla Zelig S.p.A. La Varese;
- il Gruppo Gemina ha acquistato dalla S.p.A. De Angeli Frua l'Intercontinentale;
- la S.p.A. Pacchetti ha acquistato dalla famiglia Giordano Orsini l'Assiolimpia;

- la Chamotte Unie (Gruppo Sasea S.A.) e successivamente la Basilese S.p.A. (Gruppo Baloise Ch) ha acquistato dall'Alifin Italiana la Levante;
- la Norditalia Ass.ni ha acquistato dalla Tagetes s.r.l. la Società Assicurazioni Internazionali (ex Futura).

Nel primo trimestre del 1988 la Atlans Ins. Co. ha acquistato la S.p.A. La Difesa Ass.ni.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i principali movimenti intervenuti nell'azionariato di controllo delle società di assicurazione a partire del 1984 al 1987.

MODIFICHE INTERVENUTE NELLE COMPAGINI AZIONARIE DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE DAL 1° GENNAIO 1984 AL 31 DICEMBRE 1987 CHE HANNO COMPORTATO VARIAZIONI DEL PACCHETTO DI CONTROLLO (1)

Società / Anni	1984	1985	1986	1987
GRUPPO RAS				
RAS	ITALMOBILIARE s.p.a.	ACIF spa (Gr.ALLIANZ AG. HOLDING)	—	—
UNIONE SUBALPINA DI ASSICURAZIONI	RAS	—	—	—
LAVORO & SICURTA'	SOFIAS (Gruppo RAS)	—	—	—
L'ITALICA	"	—	—	—
COMPAGNIA DI GENOVA	"	—	—	—
LLOYD 1885	"	—	—	—
COMPAGNIA EUROPEA DI ASSICURAZIONI	"	—	—	—
MUTUA ASS.CE COTONI	"	—	—	—
L'ITALICA VITA	"	—	—	—
GRUPPO FONDIARIA				
LA FONDIARIA	BI-INVEST spa (Gruppo Bonomi)	INIZIATIVA META (Gr. MONTEDISON)	—	—
LA PREVIDENTE	LA FONDIARIA	—	—	—
CARD	"	—	—	—
GEAS	"	—	—	—
LA TERRA	"	—	—	—
MILL.RI (incorporata nella Fondiaria con D.M. 10.7.1987)	"	—	—	—
ITALIA	MILANO ASS.NI	—	—	—
MILANO ASS.NI	BI-INVEST spa (Gruppo Bonomi)	LA FONDIARIA spa (Gr. MONTEDISON)	—	—
GRUPPO GENERALI				
UNIONE MEDITERRANEA DI SICURTA'	DA ITALIA ASS.NI a GE.FI.NA (Gr.GENERALI)	—	—	—
SIAD	SOFIGEA s.r.l.	—	ASS. GENERALI	—
GRUPPO COFIDE				
COMPAGNIA LATINA DI ASSICURAZIONI	IFIN spa (Gruppo Rotshild)	COFIDE spa (Gruppo De Benedetti)	—	—

(1) Fonte Isvap

Società / Anni	1984	1985	1986	1987
LATINA VITA	LATINA	—	—	—
LATINA RENANA	"	—	—	—
AUSONIA	COFIM s.p.a. (Gruppo Cabassi	Centro Contrattazioni Merci e successivamente Soc.Finanziaria Ass.ni & Partecipazioni spa (Gr.Cabassi)	CHAMOTTE UNIE (Gruppo SASEA S.A.) e successivamente COMPAGNIA LATINA di Ass.ni	—
AUSONIA VITA	AUSONIA	—	—	—
AUSONIA AIRD	"	—	—	—
GRUPPO GEMINA				
INTERCONTINENTALE	COFIM spa(Gr.Cabassi)	—	—	GEMINA
VENETA	"	DE ANGELI FRUA s.p.a. (ex Gruppo Cabassi) e successivamente INTERCONTINENTALE	—	—
VENETA VITA	VENETA	—	—	—
SAPA	COFIM (Gr.Cabassi)	DE ANGELI FRUA spa ex gruppo Cabassi	VENETA	—
GRUPPO BALOISE				
LEVANTE	INTERCONTINENTALE	—	ALIFIN ITALIANA (Gruppo SASEA S.A.)	CHAMOTTE UNIE(Gruppo SASEA S.A.) e successivamente LA BASILESE spa (Gr.BALOISE CH)
EUROPA	LEVANTE	—	—	—
GRUPPO PACCHETTI				
FIRS	SOGEFIN s.p.a.	—	PACCHETTI spa (Gruppo Bocchi)	—
EURITASS	FIRS	—	—	—
LLOYD NAZIONALE ITAL.	EURFIN s.p.a.	—	PACCHETTI s.p.a.	—
ASSIOLIMPIA	Fam.Giordano Orsini	—	—	PACCHETTI s.p.a.

Società / Anni	1984	1985	1986	1987
GRUPPO HELVETIA UNFALL				
SAVOIA	VISTAVERDE SS E VISTAMARE SS (Alberto Rapallini e Guido Giaccio) e succ. HELVETIA UNFALL di Zurigo	—	—	—
SAVOIA VITA	SAVOIA s.p.a.	HELVETIA UNFALL e succ. HELVETIA VIE (Gruppo HELVETIA)	—	—
COMITAS	Da NOVA INDUSTRIA ARMAMENTO spa a FIN-NOVA s.r.l.	—	SAVOIA ASS.NI	—
GRUPPO ZURIGO				
SIAR	Fam. Nuti	—	ZURIGO ASS.NI	—
MINERVA	SIAR	—	—	—
MINERVA VITA	"	—	—	—
LA SICURTA' 1879	"	—	—	—
GRUPPO BERNOISE				
VITA DOMANI	SIAR	—	—	BERNESE ASS.NI FIN. spa (Gr.BERNOISE di Ass.ni CH)
LLOYD EUROPEO	"	—	—	—
GRUPPO UNIPAR				
NATIONALE	ATLANTICA s.p.a.	FINREX s.p.a.	—	UNIONE NAZIONALE PARTECIPAZIONI spa (ex UCE spa-Gr.FINPROGETTI)
NATIONALE VITA	NATIONALE	—	—	—
TICINO	VANADOR Partecipazioni s.r.l. (Avv.Calloni)	—	ARCHIMEDE spa (Gruppo ILLVA DI SARONNO spa)	UNIONE NAZIONALE PARTECIPAZIONI s.p.a.
GRUPPO C.A.B.				
FIDUCIARIA	Dr.Tossani M.	SIPA s.r.l. (Di Donna)	—	FIN. PADOVANA s.p.a.
FIDUCIARIA VITA	Dr.Tossani M.	—	SIPA s.r.l. e succ. IFIM spa (Di Donna)	FIN. PADOVANA s.p.a.

Società / Anni	1984	1985	1986	1987
SALDA	Dr.Tossani M.	FIN. PADOVANA s.p.a. (Fabretti)	—	SIPA s.r.l. e succ. FIN. PADOVANA s.p.a.
MERCURY	Dr.Fabretti Tommaso	IFIM s.p.a. (Di Donna)	—	—
/————/				
ALPI	MAECI S.M. di Ass.ni & Riass.ni	ALL LEASING ITALIA spa (Bersano Aldo)	VELAFIN spa (Bersano Aldo)	—
AMBRA	SOFIGEA s.r.l.	—	COMPAGNIE RIUNITE DI ASS.NI	—
ASS.NI INTERNAZIONALI S.P.A. (ex FUTURA)	GRUPPO ACQUA MARCIA	—	TAGETES s.r.l.	NORDITALIA ASS.NI
ATLANS INS. CO.	Dr.Patrone Cesare	—	—	—
BAVARIA	Dr.Ferrari Fabrizio	—	ASFER spa (Fam.Ferruzzi)	—
DAS	D.A.S. ALLGEMEINE	TORO ASS.NI	—	—
DELTA	BASTOGI IRBS	SASEA ITALIA (Gruppo SASEA S.A.)	ALIFIN ITALIANA SPA (Gruppo SASEA S.A.)	—
IL MARE (DM 13.2.1987)	—	—	—	Da PARTECIPAZIONI FINANZIARIE E IND.(Gr. Varasi) a Gruppo PILAR INS. HOLDING
LIGURA ASS.NI	G.G.F. s.r.l. Società Fiduciaria e di Revisione (Federico Mezzanotte, Giuliano Casetta Enrica Sironi, Bruno Frittelli, Alessandro Breda ed altri)	—	RADEL s.p.a. (Gruppo De Longhi)	DE LONGHI s.p.a. (Gruppo De Longhi)
NORIMBERGA MAECI VITA	MAECI 50% e NURNBERGER LEBEN 50%	—	—	MAECI 30%-NURNBERGER LEBEN 20%-PARTECIP. ASS.VE 50% (dr.Alazraki)
SAT	Dr.Pizzolante Paolo e Fam.Bentivoglio	—	—	FINANZIARIA CENTRO NORD (Fam.Gennari)
VARESE	Sigg.Valesio Canciani e Rosangela Marinoni	—	ZELIG s.p.a. (Fam.Alazraki)	PA.FIN spa e success. REALE RIASS.NI
VITTORIA ASS.NI	TORO ASSICURAZIONI	—	VITTORIA FINANZIARIA (Gruppo Acutis)	

La situazione è quella risultante dalle comunicazioni delle imprese, sulla base delle registrazioni a libro soci.
Il totale dei premi del lavoro diretto e indiretto italiano ed estero delle suddette società, pari a L.6.238.357 milioni. rappresenta il 25,84% della raccolta premi dell'intero mercato (24.142.000 milioni).

(1) Fonte Isvap

6. - Banche - assicurazioni.

La problematica in questione che ha tratto origine da un caso specifico, rappresentato dall'acquisto del pacchetto di controllo di una banca da parte dell'INA, è connessa sul piano generale al particolare momento di espansione del mercato finanziario che comporta necessariamente trasformazioni nell'assetto competitivo del mercato stesso sotto il profilo dei soggetti e dei prodotti.

Per risolvere l'argomento si è dovuto prioritariamente esaminare l'esatta portata dei divieti posti dal legislatore che ha espressamente previsto all'art.5, secondo comma, della legge 10.6.1978, n.295 e all'art.4, secondo comma, della legge 22 ottobre 1986 n.742 la limitazione dell'oggetto sociale delle imprese di assicurazione all'esercizio delle attività assicurative e riassicurative e delle operazioni connesse a tali attività, con l'esclusione di qualsiasi altra attività commerciale.

Tali limitazioni peraltro erano state previste dalle corrispondenti disposizioni comunitarie (n.73/239 e n.79/267).

Il Ministro dell'Industria, in considerazione della rilevanza della questione, tenuto conto anche del particolare momento di sviluppo del mercato finanziario nel quale affluiscono sempre più crescenti e consistenti quote di risparmio, con DM 4 maggio 1987 ha costituito un apposito Comitato di studio per l'approfondimento dei problemi concernenti l'oggetto sociale, le attività connesse e le partecipazioni in altre imprese delle compagnie di assicurazione.

I lavori del Comitato sono stati ripresi per un ulteriore approfondimento da altro Comitato, costituito il 6 ottobre 1987 che ha concluso recentemente i lavori esaurendo così la delicata problematica.

Le conclusioni, che qui di seguito vengono riassunte, hanno tenuto conto anche delle disposizioni e delle prassi operative degli altri paesi comunitari che hanno dato attuazione al principio dell'esclusività dell'oggetto sociale stabilito dalle direttive comunitarie sopra richiamate. L'indirizzo seguito ha in tal modo garantito per le nostre imprese il rispetto del principio della parità di trattamento.

In particolare, si è stabilito:

- Le imprese di assicurazione possono acquisire partecipazioni in altre società solo con disponibilità del patrimonio libero, intendendosi per tale la parte del patrimonio dell'impresa di assicurazione non utilizzato per la copertura delle riserve tecniche nè per impegni societari diversi da quelli assicurativi.
- Il controllo da parte dell'Autorità di vigilanza sulle partecipazioni delle imprese di assicurazione deve rivolgersi ad accertare il rispetto del principio di esclusività dello oggetto sociale e l'assenza di elementi di particolare pericolosità per la stabilità dell'impresa.
- Il principio di esclusività dell'oggetto sociale delle imprese di assicurazione consente alle imprese stesse di assumere partecipazioni di controllo soltanto in società esercenti attività connessa con quella assicurativa e cioè quelle attività che sono elemento strumentale ovvero accessorio o funzionale con l'attività assicurativa.

Nel valutare l'esistenza di una posizione di controllo si dovrà tener conto anche delle partecipazioni assunte mediante impiego delle riserve tecniche.

- Sulla base dei suddetti criteri di connessione va senz'altro riconosciuta la possibilità per le imprese di assicurazione di assumere partecipazioni di controllo in aziende di credito.
- Per le partecipazioni non di controllo, effettuate per finalità di investimento del patrimonio libero, non rileva il principio di connessione, ma unicamente quello dell'eventuale pericolosità dell'investimento, da valutarsi tenendo conto della natura dell'attività svolta dalla società partecipata e della dimensione dell'investimento, in relazione al patrimonio libero dell'impresa di assicurazione.

Il Comitato, individuati i principi generali sopra evidenziati in relazione all'oggetto sociale, le attività connesse e le partecipazioni delle compagnie di assicurazione in altre imprese, ha affrontato il problema del controllo su tutte le operazioni derivanti da tali attività al fine di garantire la "stabilità" delle gestioni assicurative.

In tal senso, è stata manifestata la necessità che l'ISVAP sia dotato di tutti gli strumenti atti ad acquisire, entro termini utili ai fini del controllo, notizie circa l'assunzione di partecipazioni di controllo in altre imprese esercenti attività connesse, con la precisazione che qualora l'Istituto dovesse verificare l'insussistenza di "connessione" possa disporre la riduzione delle partecipazioni nei limiti che non rechino pregiudizio alle compagnie di assicurazione. Inoltre, qualora la partecipazione, pur riguardando una impresa che esercita attività "connessa", presenti un con

sistente grado di rischio l'ISVAP potrà intervenire con le stesse modalità sopra esposte.

Il controllo dell'ISVAP si estenderà altresì all'acquisizione di partecipazioni di investimento per le quali anche dovrà essere valutato il grado di rischio.

Infine il Comitato ha esaminato anche il problema delle partecipazioni al capitale delle imprese di assicurazione da parte di altri organismi operanti in settori diversi da quello assicurativo riconoscendo anche in tal caso la necessità di dotare l'ISVAP di poteri di intervento e di cognizione e ciò per verificare:

- l'assetto proprietario delle imprese di assicurazione sulla base di una normativa che potrebbe essere ricalcata su quella prevista dalla legge n.281 del 1985 in materia di compagine azionaria delle banche e delle società quotate;
- il sostegno finanziario che l'impresa di assicurazione eventualmente fornisce alle imprese non finanziarie controllanti ovvero ad altri organismi produttivi facenti capo alle stesse.

I risultati cui è pervenuto il Comitato che senza dubbio segnano un notevole passo in avanti per il raggiungimento degli obiettivi della trasparenza del settore assicurativo dovranno ora trovare la loro definizione in un organico disegno di legge.

7. - Confronti internazionali

I confronti internazionali sono fatti sulla base dei consueti parametri dell'incasso premi (espresso in dollari USA), dell'importo dei premi per abitante e del rapporto percentuale tra premi e prodotto interno lordo.

L'allegata tabella n. 9 riporta per 21 paesi i dati di raffronto sopra indicati con riferimento al 1985. Dagli stessi si rileva che l'Italia risulta al settimo posto della classifica fatta in base al totale dei premi (vita + danni), al settimo posto della classifica fatta con riferimento ai premi dei soli rami danni ed all'undicesimo posto di quella relativa ai premi vita.

I dati sopra riportati confermano la posizione di insufficiente sviluppo del mercato italiano, insufficienza che attiene soprattutto al ramo vita. Peraltro è proprio in questo ramo che il mercato italiano sta facendo registrare in questi ultimi anni tassi di crescita particolarmente elevati (23,9% nel 1983; 28,8% nel 1984; 34,4% nel 1985; 37,9% nel 1986), che denotano un mutato atteggiamento del pubblico nei confronti dell'assicurazione vita opportunamente supportato dai nuovi prodotti offerti dalle compagnie. A ciò si aggiunga che la raccolta premi del ramo vita ha registrato recuperi anche rispetto al prodotto interno lordo nonostante la rivalutazione operata dall'ISTAT sui valori del PIL negli ultimi anni. L'incidenza dei premi del ramo vita sul PIL è infatti passata dallo 0,24% del 1983 allo 0,40% del 1986, e secondo le stime più recenti, allo 0,52% circa del 1987.

Di fronte poi alle ormai palesi difficoltà in cui versa il sistema previdenziale pubblico ed in presenza della pressoché generale convinzione che, nel procedere alla necessaria riforma di detto sistema, occorrerà contenerne le prestazioni ed affiancare allo stesso forme previdenziali integrative gestite a capitalizzazione, vi è legittima attesa che, anche nel nostro Paese, le imprese di assicurazione potranno e dovranno necessariamente svolgere un ruolo importante nel settore previdenziale. In materia, d'altra parte, si richiama la delibera del CIPE del 31 ottobre 1985, nella quale si afferma che è necessario "ricercare la soluzione del problema della previdenza integrativa dell'assicurazione sociale di base in un sistema pluralistico che complenda anche le imprese di assicurazione".

E' fondata pertanto la convinzione, oggi largamente diffusa, che il mercato assicurativo italiano sia un mercato che ha ampie possibilità e potenzialità di sviluppo negli anni a venire e, quindi, un mercato destinato a crescere per colmare il divario oggi esistente nei riguardi degli altri paesi più sviluppati.

8. - Conto economico complessivo del lavoro italiano ed estero

Consuntivo 1986 - Rami vita e danni

Il conto economico complessivo delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere relativo all'anno 1986 ed il suo raffronto con il conto economico relativo all'anno precedente, nonché agli anni fino al 1982, sono esposti nella tabella n. 10.

Il mercato assicurativo italiano nel suo complesso ha emesso premi con riferimento al lavoro diretto e indiretto, italiano ed estero, rami vita e danni, per un ammontare di 24.142,1 miliardi, con un incremento del 14% rispetto al 1985.

In particolare, la raccolta dei premi diretti (lavoro italiano ed estero) ha raggiunto 20.232,2 miliardi, di cui 16.585,4 miliardi nei rami danni e 3.646,8 miliardi nel ramo vita, mentre nel 1985 il totale era stato di 17.209,1 miliardi, di cui 14.556 miliardi nei rami danni e 2.653,1 miliardi nel ramo vita.

I premi indiretti, invece, hanno raggiunto i 3.909,9 miliardi, costituiti da 2.778,5 miliardi nei rami danni e 1.131,4 miliardi nel ramo vita, mentre il 1985 aveva presentato un totale di 3.962,6 miliardi, di cui 2.941,6 miliardi nei rami danni e 1.021 miliardi nel ramo vita.

L'indagine sulla dinamica dei premi evidenzia che nel 1986 la quota di conservazione del lavoro complessivo è stata del 78,8%, pari a 19.034,6 miliardi, con la conseguente positiva constatazione di un suo aumento rispetto al 1985, allorché era stata del 77,7%, pari a 16.442,3 miliardi.

Infine, per quanto riguarda la suddivisione dei premi del solo lavoro diretto italiano ed estero tra le imprese nazionali e le rappresentanze estere, si rileva che i premi raccolti dalle prime hanno toccato i 19.385,1 miliardi e quelli raccolti dalle seconde 847,1 miliardi per un totale di 20.232,2 miliardi.

A fronte dei premi, gli esborsi delle imprese di as

sicurazione nel 1986, cioè le somme e i risarcimenti dovuti in base ai relativi contratti, sono stati in totale di 13.283,6 miliardi, che riguardano per 10.938,1 miliardi il lavoro diretto e per 2.345,5 miliardi il lavoro indiretto.

Rispetto al 1985, in cui il totale era stato di 11.693 miliardi, si è registrato un incremento del 13,6%

Le provvigioni corrisposte dalle imprese di assicurazione nel 1986 sono state complessivamente di 5.363 miliardi, suddivise, rispettivamente, in 4.293,4 miliardi per il lavoro diretto e 1.069,6 miliardi per quello indiretto.

Mentre come valore assoluto le provvigioni nel 1986 sono aumentate rispetto al precedente anno dell'11,7%, la loro incidenza sui premi del lavoro diretto ed indiretto è diminuita dal 22,7% del 1985 al 22,2% del 1986 con rispettivamente il 26,3% nel ramo vita e il 21,2% nei rami danni.

Altro dato importante da considerare è quello rappresentato dalle riserve "tecniche", termine che, come è noto, ricomprende le riserve matematiche, le riserve premi e le riserve sinistri.

Più in dettaglio osserviamo che le riserve matematiche del ramo vita nel 1986 sono state pari a 17.498 miliardi, con un incremento del 26,1% rispetto al 1985, e risultano suddivise in 13.373 miliardi per il lavoro diretto e 4.125 miliardi per quello indiretto.

Le riserve premi dei rami danni hanno raggiunto invece i 6.847 miliardi, aumentando del 12,7% rispetto al 1985, e a loro volta risultano suddivise in 6.080,7 miliardi per il lavoro diretto e 766,3 miliardi per quello indiretto.

Le riserve sinistri infine nel 1986 hanno raggiunto un totale di 17.208,2 miliardi, con un incremento del 14,4% rispetto al 1985, ripartite in 14.635 miliardi per il lavoro diretto e 2.573,2 miliardi per quello indiretto.

Il rapporto del complesso delle riserve tecniche (41.553,2 miliardi) rispetto al complesso dei premi (24.142,1 miliardi) è stato pari, nel 1986, al 172,1%.

Per l'esercizio 1986 l'attività assicurativa ha presentato spese generali, con un'incidenza rispetto ai premi del lavoro diretto e indiretto del 7,7% ed un valore globale di 1.870,6 miliardi, superiore del 13,9% rispetto al 1985.

Fra i risultati dell'esercizio 1986 si registranc

redditi netti patrimoniali e finanziari pari a 3.900,4 miliardi, con un incremento del 16% rispetto al 1985. A tale cifra si giunge sottraendo 682,1 miliardi di oneri dai 4.582,5 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi.

In conclusione, il conto economico complessivo dell'esercizio 1986 ha presentato un utile di 925,2 miliardi, con una incidenza rispetto all'ammontare complessivo dei premi del 3,8% ed un incremento rispetto al 1985 del 19,5%.

9. - Stato patrimoniale complessivo

Consuntivo 1986 - Rami vita e danni

Lo stato patrimoniale complessivo delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere relativo all'anno 1986 ed il suo raffronto con lo stato patrimoniale relativo all'anno precedente, nonché agli anni fino al 1982, sono esposti nella tabella n. 12.

Passando ad esaminare in dettaglio le principali voci dello stato patrimoniale si osserva quanto segue.

Il patrimonio proprio delle imprese di assicurazione, costituito com'è noto dal capitale sottoscritto e dalle riserve patrimoniali, ha raggiunto nel 1986 un valore di 8.827,9 miliardi, con una crescita del 30% rispetto al 1985.

Autonoma rilevanza, accanto al patrimonio proprio, ha l'insieme delle riserve tecniche al netto delle cessioni, risultato nel 1986 pari a 34.219,6 miliardi, di cui 20.577,1 miliardi relativi alle riserve matematiche ed alle riserve premi e 13.642,5 miliardi relativi alle riserve sinistri.

A fronte del patrimonio proprio e delle riserve tecniche al netto delle cessioni, che costituiscono le principali voci del passivo, si pone l'insieme delle attività delle imprese di assicurazione delle quali si dà cenno qui di seguito.

In complesso, gli investimenti e le disponibilità hanno raggiunto nel 1986 un volume di 41.346,4 miliardi, con un incremento del 23% rispetto al 1985. La loro incidenza sull'insieme dei premi diretti ed indiretti, raccolti nello stesso anno, è stata del 171,3%.

In particolare, investimenti e disponibilità si sono suddivisi nel modo seguente: beni immobili per il 23%, titoli per il 53,9%, partecipazioni per il 13,4%, mutui, prestiti, contante e depositi per il restante 9,7%.

Ad un esame più dettagliato si rileva che gli inve-

stimenti in immobili sono ammontati a 9.509,2 miliardi, con un incremento del 6,4% rispetto al 1985.

Gli investimenti in titoli hanno raggiunto un totale di 22.295,2 miliardi, con il 33,3% in più rispetto al 1985. Essi si sono ripartiti in 20.650,2 miliardi di titoli a reddito fisso in lire italiane ed in 1.645 miliardi degli stessi titoli in valuta estera, con un'incidenza, rispettivamente, del 49,9% e del 4% sull'intero complesso degli investimenti.

Le partecipazioni hanno raggiunto la cifra di 5.536,8 miliardi, con una crescita del 34,1% rispetto al 1985. In particolare, le partecipazioni italiane sono state di 4.544,3 miliardi, quelle estere di 992,5 miliardi, con una incidenza, sul totale degli investimenti, pari all'11% le prime ed al 2,4% le seconde.

Sono stati concessi mutui e prestiti per 1.869,7 miliardi, il contante in cassa è risultato di 19,7 miliardi e sono stati costituiti depositi bancari per 2.115,8 miliardi. Nel loro insieme queste forme di investimenti e disponibilità sono aumentate del 4,6% rispetto al 1985, passando da 3.828,2 a 4.005,2 miliardi.

10. - Conto economico 1986 del lavoro italiano nei rami danni

Dopo aver fornito con la tabella n. 10 un quadro dell'attività complessiva (lavoro italiano ed estero, diretto e indiretto, rami vita e danni) appare opportuno enucleare i dati relativi al solo lavoro italiano, tenendo distinti i rami danni dal ramo vita.

Nella tabella n. 19, pertanto, è riportato il conto economico 1986 delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia, relativo al lavoro italiano dei soli rami danni messo a raffronto con lo stesso conto economico dell'anno precedente nonché degli anni fino al 1982.

I premi del lavoro diretto italiano sono risultati nel 1986 pari a 16.014,3 miliardi con un incremento del 13,7% rispetto ai 14.081,4 miliardi nel 1985. L'incidenza di tali premi sull'insieme dei rami vita e danni è diminuita dall'84,4% del 1985 all'81,7% del 1986. I premi del lavoro indiretto italiano, con un aumento dell'8,4% rispetto al 1985, hanno raggiunto i 1.655,3 miliardi. Diamo ora un breve sguardo ai premi ceduti e retroceduti (vedi tab. n.11), che nel 1986 sono stati pari a 3.786,5 miliardi (+ 3,8% rispetto al 1985), ed al rapporto cessioni a premi, che continua a diminuire dal 23,4% nel 1985 al 21,4% nel 1986.

I pagamenti per sinistri, comprese le spese di liquidazione, relativi al lavoro diretto sono stati di 9.844 miliardi, con un aumento del 17,4% rispetto al 1985. Considerando poi l'andamento del ben noto rapporto sinistri a premi (vedi tab. n. 20) si può constatare come l'andamento tecnico del complesso dei rami danni sia ogni anno più pesante: dall'80,1% del 1985 esso è ulteriormente salito all'81,4% nel 1986.

Le provvigioni pagate dalle imprese, sempre con riferimento al lavoro diretto, sono salite da 2.858,5 miliardi nel 1985 a 3.246,4 miliardi nel 1986, con un aumento del 13,6%. L'incidenza delle provvigioni sui premi diretti è invece rimasta invariata al 20,3%.

L'insieme delle riserve tecniche dirette è aumentato da 17.035,1 miliardi nel 1985 a 19.843,8 miliardi nel 1986, con un incremento del 16,5%. Il loro rapporto percentuale sui premi diretti è parallelamente cresciuto dal 121% al 123,9%.

Ad un esame più dettagliato le riserve premi risultano aumentate del 14,4% rispetto al 1985 e le riserve sinistri del 17,4%, mentre la loro incidenza sui premi è stata del 36,5% per le prime e dell'87,4% per le seconde.

La voce relativa al volume delle spese generali è salita da 1.322,8 a 1.495,6 miliardi, con un incremento del 13,1% rispetto al 1985 e con un'incidenza percentuale sui premi pari al 9,3% nel 1986 sostanzialmente uguale a quella registrata l'anno precedente (9,4%).

Tra i risultati dell'esercizio, i redditi netti patrimoniali e finanziari sono giunti a 1.976 miliardi (+ 14,8% rispetto al 1985), con un'incidenza sui premi del 12,3%. A tale cifra, 1.976 miliardi, si è giunti sottraendo dai 2.230,1 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi i 254,1 miliardi di oneri.

L'utile cui si è pervenuti alla fine dell'esercizio 1986 è risultato di 503,8 miliardi (601,7 miliardi nel 1985) con una diminuzione, quindi, del 16,3%.

11. - Consuntivo 1986 del ramo r.c. auto

Il numero delle imprese esercitanti il ramo r.c. auto al 31 dicembre degli anni 1982-1987, suddivise tra imprese nazionali e rappresentanze di imprese estere, è riportato nella seguente tabella:

Numero delle imprese operanti nel ramo r.c. auto

Imprese	1982	1983	1984	1985	1986	1987
Nazionali ed estere	119	118	119	119	120	123
Nazionali	103	101	101	98	99	102
Estere	16	17	18	21	21	21

Le imprese di assicurazione autorizzate ad esercitare il ramo di cui trattasi hanno raccolto complessivamente nel 1986 premi diretti per 7.624,8 miliardi nello specifico ramo e 15.500,9 miliardi nel complesso dei rami danni.

Lo sviluppo del ramo r.c. auto dal 1982 al 1986 è sintetizzato nel seguente prospetto:

Premi diretti delle imprese esercitanti il ramo r.c. auto

	1982	1983	1984	1985	1986	86/82
R.c. auto	4.047,6	4.851,0	5.806,9	6.702,5	7.624,8	88,4%
Altri danni	4.513,4	5.191,7	6.043,6	6.869,9	7.876,1	74,5%
Totale danni	8.561,0	10.042,7	11.850,5	13.572,4	15.500,9	81,1%

Per le imprese esercitanti il ramo r.c. auto, il peso percentuale dei premi diretti del ramo rispetto al totale dei premi diretti - rami danni - è risultato continuamente crescente dal 1982 (47,3%) al 1985 (49,4%) mentre nel 1986 si registra una inversione di tendenza (49,2%).

Nella tabella seguente è indicata la concentrazione dei premi nel ramo r.c. auto che, come è evidenziato dalla tabella n. 21, non si discosta in modo sostanziale da quella osservata in generale nei rami danni.

Premi diretti del ramo r.c. auto per gruppi di imprese

(dati assoluti in miliardi di lire)

Gruppi di imprese	1982		1986	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	1.890,7	46,7	3.511,0	46,0
Prime 20	2.696,6	66,6	4.871,7	63,9
Prime 30	3.119,6	77,1	5.699,7	74,8
Prime 40	3.419,9	84,5	6.332,7	83,1
Tot. r.c.a.	4.047,6	100,0	7.624,8	100,0

Passando ora ad esaminare il rapporto percentuale sinistri a premi del ramo r.c. auto, si osserva, nella tabella seguente, che tale rapporto, il quale mette in relazione l'ammontare dei sinistri pagati e riservati di ciascun esercizio, comprese le spese di liquidazione, e l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio stesso, risulta cresciuto dal 90% del 1982 al 91,3% del 1986.

Ramo r.c. auto

(dati assoluti in milioni di lire)

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi %
1982	3.778.481	3.402.062	90,0
1983	4.544.652	4.136.620	91,0
1984	5.403.789	4.945.857	91,5
1985	6.358.324	5.721.209	90,0
1986	7.283.328	6.646.105	91,3

Per quanto concerne l'insieme delle riserve tecniche dirette del ramo r.c. auto tra il 1982 ed il 1986, esso è cre

sciuto da 5.512,7 a 10.845,9 miliardi, con un incremento del 96,7%. L'incidenza percentuale delle riserve tecniche sui premi è passata dal 136,2% del 1982 al 142,2% del 1986.

La riserva premi nel 1986 è stata di 2.694,3 miliardi, con un incremento rispetto al 1982 del 92%. L'incidenza percentuale della riserva premi sui premi è aumentata dal 34,7% del 1982 al 35,3% del 1986.

La riserva sinistri, comprese le spese di liquidazione, nel 1986 è stata di 8.151,6 miliardi con un incremento, rispetto al 1982, del 98,4%. L'incidenza percentuale della riserva sinistri sui premi è passata dal 101,5% del 1982 al 106,9% del 1986.

Nella tabella che segue si fornisce un quadro riassuntivo dei rapporti percentuali tra le riserve tecniche ed i premi diretti del ramo r.c. auto manifestatisi nel quinquennio in esame.

Rapporti % tra riserve tecniche e premi diretti del ramo r.c. auto

	Riserva premi	Riserva sinistri	Riserve premi e sinistri
1982	34,7	101,5	136,2
1983	34,5	98,5	133,0
1984	35,2	99,0	134,2
1985	35,2	102,2	137,4
1986	35,3	106,9	142,2

Infine i caricamenti del ramo r.c. auto (provvigioni, spese di liquidazione, spese generali, altri oneri) risultano, nella loro incidenza sui premi diretti dell'esercizio, dalla tabella che segue.

Incidenza % dei caricamenti sui premi diretti del ramo r.c. auto

	Provvigioni	Spese liquidazione	Spese generali	Altri oneri	Totale
1982	13,9	8,7	10,0	- 0,2	32,4
1983	13,6	8,4	9,8	- 0,2	31,6
1984	13,2	8,4	9,7	- 0,2	31,1
1985	13,1	8,4	9,5	- 0,2	30,8
1986	12,9	8,2	9,7	- 0,2	30,6

12. - Conto economico 1986 del lavoro italiano nel ramo vita

Come per i rami danni, anche per il ramo vita si ritiene opportuno enucleare i dati relativi al solo lavoro italiano, diretto ed indiretto delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia nel 1986, mettendoli a confronto con quelli registrati nell'esercizio precedente nonché con gli esercizi fino al 1982 (vedi tab. n. 22).

Nel 1986 i premi del lavoro diretto italiano raccolti nel ramo vita sono stati pari a 3.583,6 miliardi con un incremento del 37,9% rispetto all'anno precedente.

Tale incremento è risultato più elevato di quello registrato nel 1985 (34,4%) ed ha anche determinato un aumento del peso del ramo in parola sull'insieme dei premi diretti vita e danni dal 15,6% del 1985 al 18,3% del 1986.

I premi del lavoro indiretto italiano, con un aumento del 36,2% rispetto al 1985, hanno raggiunto i 613,3 miliardi. Per quanto riguarda i premi ceduti e retroceduti, nel 1986 essi sono stati pari a 759,1 miliardi (+37,4% rispetto al 1985).

Il ritmo di sviluppo del ramo vita deve peraltro essere riguardato anche sotto il profilo della crescita dei premi di prima annualità, cioè della nuova produzione.

I premi diretti vita di prima annualità sono stati pari a 948,8 miliardi nel 1986 (657,3 miliardi nel 1985) con un incremento del 44,3%. Considerando poi l'incidenza dei premi vita di prima annualità sull'insieme dei premi vita raccolti, si è passati dal 25,3% del 1985 al 26,5% del 1986.

Alla crescita dei premi si affianca la crescita delle somme pagate che, sempre con riferimento al lavoro diretto italiano, sono passate da 627,9 miliardi del 1985 a 778,8 del 1986 con un incremento del 24%.

Le provvigioni relative al lavoro diretto sono aumentate del 31,3%, da 700 miliardi nel 1985 a 919,1 nel 1986.

Le riserve matematiche, di cui non sembra superfluo richiamare l'importanza essendo appostate a garanzia degli assicurati, sono passate da 10.236,1 miliardi del 1985 a 13.226,8 del 1986 con un incremento del 29,2%.

Le spese generali registrate nel 1986 sono state pari a 298,1 miliardi, (240,1 miliardi nel 1985) con un incremento del 24,2%.

I proventi patrimoniali e finanziari lordi, sono stati, sempre nel 1986, pari a 2.026 miliardi (1.681,8 miliardi nel 1985) mentre gli oneri relativi a tali proventi sono passati da 360,8 miliardi nel 1985 a 402,9 nel 1986. Il saldo tra le due partite, e cioè il reddito netto, è risultato pertanto di 1.623,1 miliardi nel 1986, con un incremento del 22,9% sul 1985 in cui era stato pari a 1.321 miliardi.

Infine l'utile registrato nell'esercizio 1986 è stato di 414,9 miliardi (contro i 285,6 miliardi del 1985) con un incremento del 45,3%.

II - SETTORE DELLE ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

1. - Il ramo R.C. Auto.

1.1- La riforma dell'assicurazione obbligatoria.

L'anticipata conclusione della IX Legislatura non ha consentito, purtroppo, l'esame da parte del Parlamento delle proposte di legge elaborate a suo tempo da quasi tutte le forze politiche al fine di modificare, ulteriormente perfezionandolo, il vigente sistema di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Come è stato già evidenziato nella Relazione dello scorso anno, dette proposte di legge si ispiravano, da un lato, alla II Direttiva CEE del 30 dicembre 1983 (84/5/CEE) in materia di assicurazione r.c. autoveicoli e, dall'altro, alle conclusioni dello speciale Comitato paritetico bicamerale che, durante la VII e VIII Legislatura, aveva condotto un'approfondita indagine conoscitiva sulla particolare assicurazione di cui trattasi.

Lo stesso CIPE, con delibera del 31 ottobre 1985, aveva affrontato poi i problemi del settore dell'assicurazione r.c. auto, individuando tutta una serie di proposte di riforma di pronta realizzazione, proposte che il Governo aveva recepito, predisponendo un proprio schema di disegno di legge in materia.

E' da ritenere poi che nell'attuale legislatura le forze politiche interessate al problema presenteranno propri disegni di legge, come già fatto nella prece-

dente legislatura.

I tempi appaiono dunque maturi perché si addivenga rapidamente ad una nuova "miniriforma" dell'assicurazione obbligatoria ed è auspicabile che in sede parlamentare si possa pervenire, anche questa volta e senza difficoltà alla formazione del necessario consenso.

1.2 - I contenuti della riforma. Il problema del risarcimento del danno alla salute.

Nel merito, la futura riforma dovrà tener conto prima di tutto, come già avvertito, della disciplina recata dalla II Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 30 dicembre 1983 (84/5/CEE), concernente il ravvicinamento della legislazione degli Stati membri in materia di assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione degli autoveicoli, specie per quanto riguarda l'ammontare minimo dei massimali di garanzia, il contenuto dell'intervento risarcitorio del Fondo di garanzia per le vittime della strada nelle ipotesi di sinistro cagionato da veicolo non identificato o non assicurato e, infine, l'inclusione fra i terzi aventi diritto al risarcimento - per i soli danni alla persona - anche dei familiari degli assicurati responsabili.

In sede di riforma occorrerà, in secondo luogo, recepire le conclusioni del già menzionato Comitato paritetico bicamerale, specie per quanto concerne l'ampliamento, da un punto di vista oggettivo, dell'ambito dell'assicurazione obbligatoria, che dovrà ricomprendere anche

i ciclomotori e le macchine agricole.

Utili motivi di riflessione deriveranno, inoltre, dalle proposte a suo tempo formulate dall'apposito Comitato istituito con decreto ministeriale del 23 dicembre 1985 proprio al fine di approfondire le problematiche evidenziate dalla già ricordata delibera del CIPE, proposte tra le quali meritano in particolare di essere qui ricordate quella tendente ad introdurre strumenti idonei a contenere la litigiosità e a render più sollecita la liquidazione dei danni nonché quella volta all'introduzione dell'obbligo per l'assicuratore di effettuare offerta di risarcimento anche per i danni alla persona diversi rispetto a quelli già ora contemplati dall'art.3 della legge n. 39 del 1971.

Ciò posto, non si può fare a meno di sottolineare che, oltre a quelli sopra considerati e ormai acquisiti alla sensibilità degli operatori e delle pubbliche Autorità, esistono altri profili problematici di scottante attualità che potrebbero probabilmente formare oggetto di utile approfondimento in sede di riforma dell'assicurazione obbligatoria.

Ci si riferisce, in particolare, alla "vexata quaestio" del risarcimento del c.d. danno alla salute o biologico, con riferimento alla quale l'esigenza di approntare razionali criteri liquidativi e di ridefinire al contempo in modo armonico le varie categorie di danno alla persona risarcibili è divenuta assolutamente indifferibile a seguito della sentenza della Corte Costituziona

le n. 184 del 30 giugno 1986.

Come è noto, dopo non lievi esitazioni e incertezze interpretative, specie in ordine alla natura giuridica e al fondamento normativo del danno di cui trattasi, la Corte Costituzionale, con la ricordata sentenza, ha affermato in modo irreversibile l'esistenza nel nostro ordinamento e l'autonoma risarcibilità del danno biologico, sul presupposto che il diritto alla salute, la cui lesione dà luogo a questo nuovo tipo di danno, trova il proprio fondamento positivo nell'art. 32 della Costituzione, che non deve essere letto in chiave solo pubblicistica, bensì anche privatistica.

Sulle medesime posizioni concettuali si è attestata anche la Suprema Corte di Cassazione, con una nutrita serie di pronunce che hanno ravvisato il fondamento giuridico della risarcibilità del danno alla salute direttamente nell'art. 2043 c.c., ammettendone così il risarcimento in ogni ipotesi di fatto illecito che abbia arrecato pregiudizio all'integrità psico-fisica della persona.

Perplessità suscitano peraltro nella pratica i criteri da adottare per la valutazione di tale tipo di danno - estremamente variabili, oggi, da tribunale a tribunale - nonché la sorte di certe categorie concettualmente ambigue di danno alla persona che erano state elaborate in passato dalla giurisprudenza proprio per sopperire in qualche modo alla mancanza nel nostro ordinamento di

un danno alla salute come tale (si pensi, ad esempio, al c.d. danno alla vita di relazione, al danno estetico, al danno alla sfera sessuale, ecc., nonché, più in generale, alla latitudine con cui veniva e viene tuttora sussunta dai giudici la c.d. capacità di lavoro generica ai fini, appunto, della quantificazione del danno alla persona).

La Corte Costituzionale non ha risolto, né avrebbe potuto farlo evidentemente, i suddetti e gravi interrogativi, ma ha esplicitamente accennato sia al problema della quantificazione del risarcimento del danno biologico sia alle questioni che insorgono nella pratica quando con tale tipo di pregiudizio concorrano altre voci di danno risarcibile.

Al riguardo il giudice costituzionale ha significativamente affermato che il criterio liquidativo ottimale dovrebbe risultare rispondente, da un lato, ad un'uniformità pecuniaria di base e, dall'altro, ad elasticità e flessibilità, onde adeguare la liquidazione del caso di specie all'effettiva incidenza dell'accertata menomazione sulle attività tutte della vita quotidiana.

Quanto alle difficoltà determinate dal concorso di più voci di danno risarcibile, la Corte Costituzionale ha raccomandato di usare cautela nella liquidazione, onde evitare duplicazioni risarcitorie e gravi sperequazioni nei casi concreti.

Sono in corso studi da parte dello stesso settore interessato, con la partecipazione di giuristi, medici legali ed attuari, per promuovere sia l'individuazio

ne di criteri liquidativi uniformi sia la ridefinizione sistematica delle varie voci di danno alla persona alla luce dell'intervenuto e definitivo riconoscimento nel nostro sistema giuridico del danno alla salute.

E' di tutta evidenza, peraltro, che sforzi del genere non possono, da soli, sortire effetti risolutivi, data la molteplicità degli interessi tra loro in contrasto e il vasto pluralismo dei centri decisionali, anche a livello istituzionale.

Ciò premesso, è appena il caso di avvertire che la problematica del risarcimento del danno biologico trascende concettualmente l'ambito della responsabilità derivante dalla circolazione stradale e del corrispondente regime di assicurazione obbligatoria, riguardando ogni ipotesi di atti illecito che abbia arrecato pregiudizio all'integrità psicofisica della persona.

E' del pari evidente, peraltro, che la questione del risarcimento del danno alla salute si fa particolarmente acuta e avvertita sul piano sociale proprio con riferimento ai sinistri provocati dalla circolazione dei veicoli, sia per l'elevata frequenza degli stessi sia per la gravità delle loro conseguenze dannose, come pure che una eventuale soluzione del problema sul terreno della responsabilità per i fatti della circolazione e del correlativo regisme assicurativo non potrebbe che applicarsi, poi, a tutte indistintamente le fattispecie di danno alla persona.

1.3 - La liquidazione dei sinistri.

Nel corso degli ultimi due anni il settore della liquidazione dei sinistri - che, come è noto, risulta assai significativo per saggiare la qualità del servizio assicurativo effettivamente reso all'utenza - ha continuato molto opportunamente a formare oggetto di attenzione e di iniziative da parte delle imprese.

In particolare, si è ulteriormente sviluppato e rafforzato il sistema della Convenzione Indennizzo Diretto, che prevede la liquidazione dei sinistri con soli danni a cose in termini più brevi di quelli disposti dall'art. 3 della legge n. 39 del 1977 e pone il pagamento dell'indennizzo direttamente a carico dell'assicuratore del danneggiato, anziché di quello dell'assicurato-responsabile.

Al sistema CID aderiscono 90 imprese (che raccolgono il 96% dei premi del mercato) ed è stato ormai portato a 4 milioni di lire il limite di applicabilità della Convenzione per i danni ai veicoli, compresi quelli c.d. pesanti.

In termini quantitativi, è da sottolineare che nel 1986 sono stati liquidati con la procedura CID più di 800 mila sinistri, per un esborso complessivo superiore a 500 miliardi di lire: il che significa oltre un quarto di tutti i sinistri r.c. auto pagati e riservati, e un terzo circa dei sinistri con danni a cose pagati nell'anno di generazione.

Quanto al 1987, i sinistri liquidati con il sistema CID ammontavano, al 30 settembre, a oltre 700 mila - per un esborso complessivo di 500 miliardi di lire - , ciò che lascia prevedere che gli stessi sfioreranno, alla fine dell'anno, il milione, con un incremento del 20% rispetto al 1986.

A dieci anni di distanza dalla sua introduzione, può convenirsi che la Convenzione CID non solo consente di contenere la procedura di liquidazione dei sinistri in tempi assai brevi, ma permette altresì di migliorare qualitativamente i rapporti tra danneggiati e assicuratori, spiegando per questa via benefici effetti anche sul piano del contenzioso.

E' altamente auspicabile, pertanto, che il ricorso al sistema previsto dalla Convenzione possa ulteriormente incrementarsi in futuro - sia attraverso l'elevazione dei vigenti limiti quantitativi di applicabilità, sia mediante una più intensa opera promozionale presso l'utenza - e che tutte le imprese autorizzate ad esercitare il ramo r.c. auto possano partecipare in prosieguo di tempo alla Convenzione stessa.

Nel corso del 1987 sono stati poi rinnovati, con sostanziali modifiche, due importanti accordi tra imprese, utili anche essi a semplificare e ad accelerare la gestione e la liquidazione dei danni derivanti dalla circolazione dei veicoli.

Si tratta dell'accordo per la liquidazione dei danni subiti da "terzo-estranei" (con il quale si provve

de al risarcimento dei danni subiti da persone o cose in conseguenza di sinistri in cui siano rimasti implicati due o più veicoli, si sia verificata o meno collisione tra loro) e dell'accordo per la liquidazione dei danni da "tamponamento multiplo" (con il quale si liquidano i danni subiti da chi è rimasto vittima di un tamponamento che abbia interessato una pluralità di veicoli).

I due accordi in parola - ai quali aderiscono 94 imprese sulle 114 autorizzate all'esercizio dell'assicurazione r.c. auto - consentono di individuare senza difficoltà, tra tutti gli assicuratori interessati a un sinistro complesso, quello che deve provvedere in ogni caso alla gestione nonché, entro certi limiti quantitativi di applicabilità, anche alla liquidazione del danno subito dalla vittima, differendo ad un secondo momento e solo tra gli assicuratori ogni contestazione e l'esercizio di eventuali azioni di rivalsa.

2. - Responsabilità civile ambiente.

La tutela dell'ambiente, che del resto trova il suo riconoscimento in un espresso principio costituzionale, deve essere perseguita nel nostro Paese, ormai sensibilizzato al problema anche per lo stato di notevole degrado ambientale cui si è pervenuti, specie in alcune regioni del nostro Paese.

Le giuste preoccupazioni che si nutrono di fronte ai guasti recati all'ambiente hanno indotto il legislatore (legge n.349 dell'8 luglio 1986) a riconoscere allo Stato la possibilità di perseguire con azioni risarcitorie coloro che si rendono responsabili di danni all'ambiente.

Le disposizioni della citata legge ampliano le casistiche del danno rispetto a quelle coperte dall'apposito Pool inquinamento e Grandi Rischi R.C., costituito nel 1979 come pool per l'assicurazione dei rischi di inquinamento. Sarà pertanto necessaria un'attenta valutazione anche alla luce delle esperienze estere, sui livelli e le estensioni delle coperture in considerazione che la legge citata amplia notevolmente la portata della garanzia prestata con la polizza R.C. Inquinamento.

L'argomento è senz'altro interessante e meritevole di adeguati ed appositi studi che dovranno essere condotti organicamente dalle Amministrazioni dello Stato interessate.

Le imprese di assicurazione hanno ben presente la importanza del problema e le sue implicazioni nel settore. Es

se, infatti, hanno già rivolto la loro attenzione alla complessa materia per il necessario contributo che il settore può dare per le più adeguate soluzioni. Ne fa prova il convegno organizzato dal Pool italiano nel 1986 e nel 1987 e che verrà ripetuto anche quest'anno a Washington per discutere un argomento che ormai ha assunto una dimensione mondiale.

3. - **Assicurazioni malattia.**

E' continuata anche nel 1986 l'espansione del ramo. I premi del lavoro diretto italiano sono stati pari a 361,6 miliardi con un incremento del 23,2% rispetto all'anno precedente.

Alla favorevole espansione del ramo fa tuttavia riscontro il negativo andamento tecnico e ciò per lo ulteriore appesantimento del rapporto sinistri a premi che, nel corso dell'esercizio 1986, è stato pari all'81,4% e che ha determinato un saldo tecnico negativo pari a -35,2 miliardi.

L'ulteriore espansione del ramo conferma la tendenza già manifestatasi negli esercizi precedenti che il ramo può svolgere appieno una funzione integrativa rispetto al sistema sanitario nazionale.

Come già peraltro è stato rilevato nella precedente relazione sulla politica assicurativa, si sottolinea la necessità di disciplinare l'istituto della riserva di senescenza già previsto d'altronde in linea di principio dall'art.40 della legge n.295/1978 e per il quale è stato anche elaborato, sul finire della trascorsa legislatura, uno schema di disegno di legge.

Va pertanto stabilito per questa riserva un regime di esenzione fiscale, che permetterebbe l'accantonamento delle necessarie poste patrimoniali per l'esercizio anche in Italia, così come avviene in altri Paesi, delle "assicurazioni malattie a vita intera non rescindibili".

Con il meccanismo tecnico di queste assicurazioni, l'assicurato pagherebbe un premio calcolato con cri-

teri attuariali, commisurato all'età del momento della stipulazione del contratto ed invariante rispetto alle età successivamente raggiunte durante il periodo della garanzia; l'assicuratore trarrebbe dalle "riserve di senescenza" l'alimento necessario per fronteggiare il peso via via crescente del rischio a seguito del crescere dell'età, realizzando così una forma completa di previdenza sanitaria.

4. - Le assicurazioni aeronautiche.

Per quanto riguarda le assicurazioni aeronautiche, è necessario ricordare che permangono tuttora insoluti nel nostro Paese i problemi determinati dalla sentenza della Corte Costituzionale 6 maggio 1985, n. 132, con la quale sono stati dichiarati costituzionalmente illegittimi, per contrasto con l'art. 2 della Costituzione, gli artt. 1 della legge 19 maggio 1932, n. 841, e 2 della legge 3 dicembre 1962, n. 1832.

Come è noto, con le disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte era stata data esecuzione nel nostro Paese all'art. 22, primo comma, della Convenzione di Varsavia del 12 ottobre 1929 - come sostituito dall'art. XI del Protocollo dell'Aja del 28 settembre 1955 - e si era in particolare limitata a circa 34 milioni di lire la responsabilità del vettore aereo per i danni alla persona subiti dai passeggeri nei voli internazionali, salva solo l'ipotesi che il sinistro fosse dipeso da dolo o colpa grave del vettore stesso o dei suoi dipendenti e preposti.

Al riguardo il giudice costituzionale ha ritenuto che un limite monetario così modesto risultasse ormai del tutto privo di giustificazione, tenuto anche conto del fatto che non sembrano più sussistere quelle esigenze di protezione dell'industria del trasporto aereo che ne avevano determinato a suo tempo la fissazione.

La Corte, peraltro, non ha condannato in assoluto la previsione di una limitazione della responsabilità del vettore aereo, ma ha avvertito che detta eventuale limitazione, per risultare legittima sul piano costituziona

le, deve garantire in ogni caso sia la certezza del risarcimento che un concreto e adeguato ristoro del pregiudizio sofferto dalla vittima.

Proprio per questo la Corte Costituzionale ha fatto riferimento in termini particolarmente favorevoli al Protocollo di Città del Guatemala dell'8 marzo 1971, che, da un lato, ha qualificato come oggettiva la responsabilità del vettore aereo e, dall'altro, ha fissato il limite della stessa nella misura di 1.500.000 franchi-oro Poincaré, prevedendo altresì un meccanismo di aggiornamento periodico nel tempo di tale limite monetario.

Tutto ciò precisato per quanto riguarda la sentenza del giudice costituzionale, occorre riconoscere che i problemi operativi posti dalla stessa sono complessi e di notevole portata.

Premesso, infatti, che il citato Protocollo di Città del Guatemala, per il quale l'Italia ha depositato lo strumento di ratifica il 26 marzo 1985, non sembra per ora destinato ad entrare in vigore, dato l'insufficiente numero delle adesioni fin qui raccolte, resta il fatto che la dichiarata illegittimità costituzionale del previgente regime ha reso praticamente illimitata nel nostro Paese la responsabilità di quei vettori che, ai sensi dell'art. 28 della Convenzione di Varsavia, fossero convenuti davanti al giudice italiano: circostanza, questa, che non può non recare grave turbativa ai fini del mantenimento del carattere uniforme della disciplina del trasporto aereo sul piano internazionale.

In materia il Ministero dei trasporti aveva già approntato, fin dalla precedente Legislatura, un disegno di legge che, accogliendo in pieno i voti espressi dalla Corte Costituzionale, imponeva ai vettori nazionali e stranieri operanti in Italia di adottare un limite di risarcimento per morte o lesioni personali non inferiore, per ciascun passeggero, a 100.000 diritti speciali di prelievo (oltre 190 milioni di lire) e, nello stesso tempo, disponeva l'obbligo della stipulazione di un'assicurazione della responsabilità vettoriale per un massimale minimo corrispondente al predetto limite di risarcimento.

Il disegno di legge in questione è stato riproposto dal Governo anche nella presente Legislatura (v. atto n. 643/Senato) e si trova attualmente all'esame dell'VIII^ Commissione lavori pubblici e trasporti del Senato.

La proposta governativa è stata considerata nella sostanza adeguata ed accettabile anche dagli operatori aerei e dalle imprese di assicurazione: riserve e perplessità ha suscitato tuttavia, così tra i primi come tra queste ultime, la formulazione dell'art. 3, il quale prevede che l'assicurazione obbligatoria debba essere prestata da idonea impresa assicuratrice, per tale intendendosi quella la cui solvibilità è stata verificata e certificata, mediante apposita annotazione sulla polizza, dallo Stato di immatricolazione dell'aeromobile o dallo Stato in cui l'impresa assicuratrice ha la propria sede principale.

Da parte degli operatori è stato fatto presente, infatti, che l'applicazione di una norma del genere com-

porterebbe notevolissimi inconvenienti sul piano pratico e gestionale, visto che le coperture assicurative di cui trattasi sono di regola prestate in regimi di coassicurazione e riassicurazione da un elevato numero di imprese e che le stesse sono generalmente di durata annuale, sicché la solvibilità dell'assicuratore dovrebbe essere riconfermata ogni anno.

Effettivamente, se si considera il regime autorizzatorio iniziale e il controllo successivo cui in tutti i Paesi moderni è sottoposto l'esercizio dell'attività assicurativa, dovrebbe dedursi a rigore che la solvibilità dell'assicuratore è requisito che deve intendersi già esistente ed accertato quando l'impresa risulti titolare di regolare autorizzazione a concludere affari nel ramo delle assicurazioni aeronautiche.

Né si può trascurare il fatto che il mercato internazionale delle assicurazioni aeronautiche è costituito da operatori specializzati e di risaputa affidabilità, i quali prestano i loro servizi ad una clientela assai esigente e giustamente attenta a che la propria immagine non venga danneggiata presso il pubblico degli utenti da fatti negativi imputabili ai propri assicuratori.

Del resto, anche dal punto di vista comparativo è significativo che l'Economic Regulation 1253 del Civil Aeronautics Board degli Stati Uniti, entrata in vigore nel 1982, si limiti a richiedere , per quanto riguarda il profilo assicurativo, che la garanzia di r.c. vettoriale venga prestata da assicuratori autorizzati a sottoscrivere af

fari aviazione secondo le leggi degli Stati Uniti o di un Paese estero.

In materia si registrano comunque tuttora contrasti di opinione e disparità di vedute, ed è auspicabile che gli uni e le altre possano essere rapidamente superati dal Parlamento, in modo da colmare la lacuna determinatasi nel nostro ordinamento a seguito della sentenza n. 132/1985 della Corte Costituzionale e da dar vita a una normativa ad un tempo garantistica per le vittime degli incidenti aeronautici e non inutilmente burocratica per le imprese di assicurazione.

6. - Rischi catastrofali.

Gli studi effettuati dal Comitato costituito presso il Ministero dell'Industria e di cui si è riferito nella relazione dello scorso anno, hanno suscitato interesse sia a livello scientifico che a livello politico, come si evidenzia dalla recente istituzione da parte del Senatore Cassola, Presidente della Commissione Industria del Senato, di una commissione di studio presieduta dal Sen. Amabile e della quale fanno parte studiosi ed esperti del settore assicurativo.

Si può ragionevolmente affermare che gli studi compiuti dal Comitato ministeriale sono di particolare importanza sotto il profilo scientifico. Sono stati, infatti, individuati i fenomeni naturali di carattere catastrofico che investono più di frequente e con maggiore intensità il nostro territorio e ciò è stato possibile con la fattiva collaborazione del Servizio Geologico d'Italia, dell'Osservatorio Vesuviano, del Servizio Sismico del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, del Ministero dell'Agricoltura, della Protezione Civile e di esperti con particolare riferimento allo studio dei bacini idrografici.

Di particolare interesse scientifico è la "Carta della vulnerabilità per franosità" che illustra, per la prima volta, a livello nazionale la "vulnerabilità" del nostro territorio riferita alla franosità reale e a quella potenziale. Il territorio interessante l'intera area italiana, che risulta montuoso per il 38,7%, collinoso per il 39,7% e

di pianura per il restante 21,6%, è stato suddiviso in tre categorie di cui la 1^ comprendente le aree "di norma non soggette a vulnerabilità geologica naturale", la 2^ comprendente quelle aree "di norma soggette a vulnerabilità geomorfologica naturale" e la 3^ le aree "ad alto grado di vulnerabilità naturale".

Per quanto riguarda i terremoti, è da far presente che il Servizio Sismico del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che aveva nel frattempo predisposto "l'Atlante della classificazione sismica del territorio nazionale", ha evidenziato ai fini degli studi del Comitato l'utilità di una integrazione della classificazione territoriale della distribuzione dei diversi gradi di sismicità nel territorio con le indicazioni fornite dalle "Carte di scuotibilità del territorio nazionale", realizzate nel 1979 nell'ambito del Progetto Finalizzato Geodinamico del CNR.

Inoltre lo studio degli allagamenti del bacino dell'Aniene rappresenta uno schema metodologico esemplificativo delle modalità con le quali potranno essere prese in considerazione le vulnerabilità da inondazione di altri territori interessati dallo sviluppo della rete idrografica italiana.

Va infine sottolineato lo studio condotto sul "rischio vulcanico" del Vesuvio, dei Campi Flegrei, di Ischia, dell'Etna, di Stromboli e di Vulcano che evidenzia sulla base degli andamenti ciclici dei fenomeni il diverso grado di probabilità del verificarsi degli eventi.

Gli studi compiuti e di cui si è ritenuto opportuno fare una breve esposizione sicuramente costituiranno un utile strumento di lavoro per la Commissione recentemente costituita dal Senatore Cassola, i cui sforzi dovranno tendere alla formulazione di un quadro organico nel quale individuare gli eventuali spazi di interventi del mercato assicurativo.

Al riguardo giova ricordare che il Comitato a suo tempo costituito aveva individuato per il rischio terremoto riguardante le aziende un sistema di copertura assicurativa integrato tra il settore privato delle imprese di assicurazione e di riassicurazione anche attraverso la costituzione di un Pool e il settore pubblico.

Le coperture assicurative dovrebbero essere basate su criteri tecnici che consentano di realizzare l'equilibrio ed il corretto funzionamento delle gestioni. In particolare, dato che la compensazione tra premi e sinistri non può essere effettuata nell'arco dell'esercizio, in quanto si tratta di eventi ad andamento ciclico poliennale, si imporrà anche in tale settore la costituzione di adeguate riserve di equilibrio; a questo fine potrebbero essere estese a tutti i rischi catastrofici previsti dalla normativa le disposizioni in materia di integrazione delle riserve premi attualmente in vigore per le coperture terremoto.

Gli argomenti trattati dal Comitato e che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti anche in altra sede rappresentano un primo sostanziale approccio all'intera proble

matica la cui soluzione sembra essere auspicata a livelli sempre più diffusi anche alla luce delle esperienze e soluzioni già adottate negli altri Paesi interessati ai fenomeni in argomento, delle cui legislazioni si è ampiamente trattato nella relazione del Comitato ministeriale.

III - SETTORE DELLE ASSICURAZIONI VITA

1. - L'andamento del ramo vita e della capitalizzazione.

Nel quadro dell'espansione delle assicurazioni nel nostro Paese assume particolare rilievo lo sviluppo del ramo vita e capitalizzazione che, nel giro degli ultimi tre anni, ha registrato un aumento dei premi passati da L.1.500,8 miliardi del 1983 a L.3583,6 miliardi del 1986. In particolare la spesa sostenuta dagli assicurati nel settore "vita" nel 1986 è risultata superiore del 37,9% in termini nominali e 30% in termini reali rispetto all'anno precedente che, a sua volta, aveva registrato rispetto al 1984 un incremento del 34,4% in termini nominali e del 23,7% in termini reali. La conferma del positivo trend del ramo vita viene data anche dall'andamento crescente che si è registrato nel 1987. Secondo stime effettuate il ramo dovrebbe infatti aver raggiunto i 5.000 miliardi con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 39,5% in termini nominali e del 33,2% in termini reali. La significativa espansione del settore ha consentito recuperi in termini di incidenza dei premi dell'assicurazione vita sul PIL che è passato dallo 0,24% del 1983 allo 0,40% del 1986. Per il 1987 il suddetto valore dovrebbe risultare pari allo 0,52% circa.

La produzione emessa nel corso del 1986 sotto forma di capitali ha registrato 1.512.744 polizze con un incremento del 15,2% rispetto al 1985. In particolare sono state emesse 770.119 polizze ordinarie e 653.717 collettive con un incremento sul 1985 rispettivamente del 22,1% e del 13,8%. Andamento negativo invece continua a verificarsi per le polizze popolari (-21,7%) e per operazioni di capitalizzazione (-0,7%), data la scarsa competitività nei confronti delle altre forme di assicurazione sulla vita.

Per quanto attiene alle rendite si è registrato un incremento annuo della produzione emessa del 61,6% con un numero di polizze pari a complessive 221.015. Le somme assicurate sotto forma di capitali hanno raggiunto L.32.876.822 milioni con un aumento del 49,9%; sotto forma di rendite le stesse somme assicurate sono state di L.356.824 milioni.

Una ulteriore analisi del settore delle assicurazioni sulla vita e capitalizzazione (lavoro italiano diretto) porta ad individuare una alta concentrazione dei premi in dieci imprese del mercato le quali hanno raccolto nel 1986 l'81,31% dell'intera produzione e, fra queste, le prime quattro (INA, Alleanza, Generali e RAS) il 64,72%. L'elevata concentrazione che si è registrata nel 1986, tende comunque lentamente a diminuire per una crescente presenza nel settore anche di imprese di medie dimensioni che vanno acquistando fasce di mercato. Difatti negli ultimi venti anni si è registrato il seguente andamento: nel 1965 le prime dieci imprese raccoglievano il 93,94% dell'intero mercato, nel 1975 il 90,60%, contro l'81,23% del 1986 come già evidenziato.

Al 31 dicembre 1986 le imprese operanti sul mercato erano 56 di cui 29 esercitavano esclusivamente il ramo vita e 27 congiuntamente il ramo vita ed i rami danni. Al 31 dicembre 1987 le imprese che esercitano le assicurazioni vita sono 63 di cui 35 esclusivamente il ramo vita e 28 congiuntamente il ramo vita ed i rami danni.

L'espansione del ramo e le nuove disposizioni di legge in materia hanno determinato anche un crescente interesse da parte di operatori nazionali ed esteri che hanno proceduto alla costituzione di nuove imprese vita alcu

ne delle quali hanno già ottenuto l'autorizzazione ad operare, mentre diverse altre imprese hanno chiesto la prescritta autorizzazione.

La notevole espansione che si è registrata nel settore vita nell'ultimo triennio è dovuta a molteplici fattori da ricercare sia all'interno del mercato assicurativo sia al crescente interesse verso il risparmio assicurativo, rivelatosi negli ultimi tempi competitivo rispetto ad altre forme di investimento.

In particolare è da sottolineare che le imprese di assicurazione hanno profondamente innovato le loro proposte assicurative offrendo forme di garanzia più aderenti alle esigenze degli assicurati ed alla mutata realtà economica del Paese.

Difatti, verso la fine del 1982, anno dal quale è iniziata la inversione di tendenza del settore vita, che nel ventennio precedente aveva costantemente registrato arresti o addirittura fasi di regressione, hanno fatto il loro ingresso nel mercato le polizze rivalutabili, le quali consentono agli assicurati la loro partecipazione ai risultati conseguiti dalle compagnie e ciò in quanto i relativi premi di assicurazione confluiscono in gestioni separate che investono soprattutto in titoli ad alto rendimento. In tal modo gli assicurati, oltre ad essere garantiti da una remunerazione minima che normalmente si aggira sul 3% o 4% annuo dei premi versati (c.d. tasso tecnico), fruiscono di un ulteriore rendimento, legato quest'ultimo all'andamento degli investimenti delle gestioni interne se-

parate dalle riserve matematiche relative alle polizze in questione. Detti rendimenti negli ultimi anni hanno raggiunto punte intorno all'8% e anche se è difficile pensare che per il prossimo futuro possano mantenersi tali livelli di rendimento, si ritiene comunque che i rendimenti stessi saranno sempre piuttosto elevati.

Naturalmente la chiave di volta dell'espansione del ramo è strettamente connessa ai rendimenti finanziari degli investimenti delle imprese di assicurazione le quali dovranno comunque ispirarsi alle rigorose norme di prudenza nel rispetto della trasparenza delle gestioni e dei principi di chiarezza dell'informazione agli utenti sia nella fase assuntiva che nel corso della durata contrattuale. Infatti nelle proposte assicurative le compagnie di assicurazioni devono astenersi dal formulare ipotesi di rendimento superiori a quelle effettivamente realizzabili e quindi devono tener conto delle effettive possibilità reddituali degli investimenti, che l'organo di vigilanza ha individuato essere quelle basate sulla media dei rendimenti dei titoli di Stato e delle obbligazioni negli ultimi venti anni.

Gli argomenti sopra evidenziati hanno già formato oggetto di attenta considerazione da parte dell'ISVAP che in merito ha diramato opportune istruzioni.

L'accresciuto interesse degli assicurati verso il settore risente anche delle mutate condizioni economiche che consentono oggi, con i maggiori redditi disponibili, di indirizzare parte del risparmio anche verso le assicurazioni vita privilegiando la previdenza integrativa.

Il Ministero ha effettuato un apposito studio sull'argomento, meritevole di ulteriori approfondimenti data la vastità delle inerenti problematiche e l'interesse che la materia suscita a tutti i livelli. Le conclusioni a cui è pervenuto il Comitato di studio sono state riportate nella Relazione sulla politica assicurativa dello scorso anno e in questa sede se ne ribadisce la loro validità ed attualità. Maggiore attenzione ed approfondimento saranno dedicati alla questione non appena sarà risolto il problema generale della riforma pensionistica per la cui risoluzione sono da tempo impegnate le forze politiche, economiche e sindacali del paese.

Si ritiene comunque di poter sostenere, come generalmente riconosciuto, che il settore privato e quindi anche il mercato assicurativo potranno svolgere un valido ruolo di supporto al sistema pubblico e una funzione propulsiva che indirizzi il risparmio privato verso questa forma così importante di previdenza. Del resto sembra utile sottolineare che la stessa mentalità degli italiani sta mutando nei confronti dei problemi della terza età non più vista come un momento residuale della vita ma piuttosto un periodo durante il quale si vuole continuare a vivere attivamente con un livello di reddito che consenta anche la intrapresa di attività ricreative alle quali quasi sempre durante il periodo lavorativo si è dovuto rinunciare.

Le imprese di assicurazione comunque devono tener presente che il nostro Paese, per i motivi già detti, non ha svluppato per lungo tempo il settore delle assicurazioni vita e che per poter continuare lo sviluppo appe-

na iniziato dovranno impegnarsi sul piano della loro efficienza, della trasparenza delle gestioni e della chiarezza dei rapporti con l'utenza.

Infatti, bisogna colmare il notevole divario tuttora esistente con gli altri Paesi di pari livello economico dove il problema della previdenza è fortemente sentito e nei quali il ramo delle assicurazioni sulla vita ha raggiunto entità rilevanti. Basti pensare che, nella graduatoria internazionale dei premi del lavoro diretto vita del 1985 in 21 paesi del mondo, l'Italia è ancora all'undicesimo posto e per quanto riguarda l'incidenza dei premi sul PIL al diciottesimo posto mentre risulta al diciassettesimo per l'ammontare dei premi per abitante.

Sempre in tema di previdenza è da sottolineare la crescente importanza che stanno assumendo in questi ultimi tempi i "fondi pensione" ormai costituiti in larga misura da rilevanti gruppi imprenditoriali con l'espandersi del fenomeno anche ad imprese di medie dimensioni. Proprio l'espandersi delle iniziative e il loro prevedibile proliferare richiede una apposita regolamentazione dei fondi e ciò soprattutto al fine di realizzare che le loro gestioni, che dovranno basarsi sul sistema della capitalizzazione, si svolgano secondo regole precise a salvaguardia degli interessi dei lavoratori.

Il fenomeno si presenta con dimensioni notevoli tanto che si prevede che i fondi pensione raggiungano nei prossimi anni una entità notevolissima.

Certamente il fenomeno presenta aspetti che investono anche il campo della "previdenza sociale" ma non vi è dubbio che alcune caratteristiche essenziali dei fondi hanno proprio i connotati delle assicurazioni private. Si tratterebbe infatti di uno strumento a metà tra la polizza assicurativa e la previdenza sociale e spetta al legislatore il definitivo chiarimento circa la loro natura giuridica e nell'ipotesi, come appare probabile, di una individuazione di tipo assicurativo, la vigilanza sui fondi competerà all'ISVAP.

IV - I CANALI DI DISTRIBUZIONE

1 - Gli agenti di assicurazione - La legge 7 febbraio 1979, n. 48.

La legge 7 febbraio 1979, n. 48, concernente l'istituzione e il funzionamento dell'Albo nazionale degli agenti di assicurazione, ha inteso introdurre nel settore della distribuzione assicurativa uno strumento volto a garantire ed a migliorare il livello di qualificazione della categoria degli agenti di assicurazione al fine, da un lato, di fornire al mercato assicurativo personale sempre più qualificato e, dall'altro, di impedire l'esercizio dell'attività di agente di assicurazione a persone sprovviste di correttezza e professionalità, requisiti questi indispensabili per contribuire ad assicurare, anche dal punto di vista agenziale, trasparenza ad un settore tanto delicato come quello delle assicurazioni private.

La nuova disciplina non ha deluso le aspettative ed i risultati positivi conseguiti sono di chiara evidenza. E' peraltro noto che ogni strumento legislativo è suscettibile di essere migliorato, specie quando ci si trova di fronte ad una prima regolamentazione di un settore complesso, quale quello degli agenti di assicurazione, settore in espansione ed evoluzione in concomitanza con lo sviluppo di tutto il mercato assicurativo. Pertanto già da qualche anno l'Amministrazione ha raccolto indicazioni e proposte, formulate da tutte le componenti interessate, che, opportunamente vagliate in sede di Commissione nazionale per l'Albo degli agenti, sono state raccolte in uno apposito schema di disegno di legge predisposto dagli uffici.

Premesso che nello schema di provvedimento in parola è stato ribadito il concetto che per attività di agente di assicurazione deve intendersi quella svolta stabilmente ed in forma professionale ed autonoma, con oneri di gestione a proprio rischio e spese, particolare attenzione è stata dedicata: alla tenuta, all'aggiornamento e alla pubblicazione dell'Albo; alle disposizioni relative alla cancellazione dall'Albo, in ordine alla quale non è più prevista la decorrenza dei termini già stabilita nella vigente normativa. Viene così meno una disposizione fortemente limitativa nei confronti degli iscritti alla seconda sezione dell'Albo, disposizione che era stata ispirata dalla considerazione che, qualora l'agente non avesse operato per un quinquennio, si potesse ritenere non solo che non avesse più interesse a farlo, ma che la stessa sua preparazione professionale non fosse completa ed aggiornata nel modo dovuto; alla frequenza per gli agenti a corsi di aggiornamento professionale; all'attribuzione alle Commissioni provinciali di nuove funzioni al fine di far sì che le stesse abbiano a svolgere un ruolo di maggiore promozione e di affiancamento all'azione che viene svolta dall'Amministrazione e dalla Commissione nazionale Albo agenti.

Purtroppo per una serie di circostanze, detto schema di provvedimento non ha avuto sinora seguito. Tenuto peraltro conto del tempo trascorso e dell'evoluzione del settore, si renderà necessario procedere ad un nuovo aggiornamento del testo. Va comunque sottolineata l'esigenza, accertata anche dal CIPE con la delibera 31 ottobre 1985 sugli indirizzi di politica assicurativa, di una modificazione ed integrazione della legge sull'Albo agenti.

2 - I mediatori di assicurazione e riassicurazione - La legge 28 novembre 1984, n. 792.

Sono trascorsi circa tre anni da quando è entrata in vigore la legge 28 novembre 1984, n. 792, istitutiva dell'Albo dei mediatori di assicurazione e di riassicurazione. Tre anni costituiscono un arco di tempo troppo breve per poter fare un bilancio definitivo sulla piena validità della legge e sui risultati ottenuti, specie in un mercato come quello assicurativo particolarmente complesso e delicato. Sono tuttavia sufficienti per evidenziare alcuni aspetti che sembrano meritevoli di attenta considerazione.

Fra le condizioni previste per l'iscrizione all'Albo, la legge, agli articoli 4 e 5, prescrive, fra l'altro, l'adesione al fondo di garanzia costituito nell'ambito del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per risarcire gli assicurati e le imprese di assicurazione per i danni derivanti dall'attività dei mediatori "e non garantiti dalla polizza" di assicurazione di cui alla stessa legge. Come si è avuto modo di dover rilevare, la normativa non fissa alcun tetto per quanto concerne l'intervento del fondo né specifica se tale intervento debba essere limitato ai casi non coperti dalla polizza di assicurazione o se invece operi anche in quelle ipotesi in cui il danno non sia completamente coperto dalla polizza stipulata, limitatamente alla parte eccedente.

La questione non è di secondaria importanza, per motivi di facile intuizione.

L'articolo 9 della legge concerne le sanzioni e

le radiazioni dall'Albo.

Le sanzioni previste dalla norma, sono quelle del richiamo, della censura e della radiazione dall'Albo. Sembrerebbe opportuno prevedere anche la possibilità, in casi di particolare gravità, che la Commissione possa pronunciarsi per la sospensione dell'iscrizione all'Albo con il conseguente divieto di esercitare attività di mediazione.

Tale innovazione appare necessaria tenuto anche conto dei tempi lunghi del procedimento disciplinare che richiedono, fra l'altro, per espressa disposizione di legge, l'osservanza di un termine non inferiore a sessanta giorni fra la data "di fissazione della seduta e la comparizione dell'interessato".

La composizione della Commissione per l'Albo, di cui all'art. 12, andrebbe poi opportunamente integrata con la partecipazione di un funzionario dell'ISVAP, attesi i compiti di vigilanza che l'Istituto è tenuto a svolgere sul settore.

3 - I produttori di assicurazione

La legge 28 novembre 1984, n. 792, istitutiva dell'Albo dei mediatori di assicurazione e di riassicurazione, ha riportato alla ribalta, esasperandone la portata, la questione dell'attività di intermediazione svolta nel campo assicurativo da soggetti non iscritti né al suddetto Albo, né a quello degli agenti di assicurazione, istituito con la legge 7 febbraio 1979 , n. 48.

Venendo a parlare degli aspetti che maggiormente interessano, il discorso cade subito sulla figura del produttore.

La dottrina ha ravvisato nell'attività di produzione il ricorso di almeno tre distinte ipotesi giuridiche:

a) produttori occasionali, soggetti cioè che si limitano a svolgere in maniera saltuaria, e comunque senza il carattere di stabilità e professionalità che dell'impresa è proprio (art.2082 c.c.), singoli atti di segnalazione di potenziali clienti all'imprenditore;
b) produttori liberi o autonomi, cioè soggetti che stabilmente, quindi professionalmente e spesso anche sulla base di espressa autorizzazione dell'imprenditore, esercitano l'attività di ricerca e segnalazione di potenziali clienti, senza che sussista un loro obbligo, contrattualmente assunto, allo svolgimento di tale attività;
c) produttori dipendenti, cioè legati da un rapporto di lavoro subordinato con l'impresa e addetti alla organizzazione produttiva ed alla produzione (di cui appunto si occupano gli artt. 85 - 99 del contratto collettivo nazionale).

E' stato con riferimento soprattutto ai produttori liberi, ma anche ai produttori occasionali, la cui attività sotto il profilo giuridico veniva normalmente inquadrata nella mediazione, che è stato dibattuto il problema circa la possibilità del proseguimento della loro attività dopo l'entrata in vigore della legge n. 792 del 1984.

Le tesi sostenute a favore o contro detta possibilità sono note, e comunque la questione non andrebbe ripresa negli aspetti già a suo tempo esaminati e che hanno trovato soluzione; potrebbe invece formare oggetto di un opportuno approfondimento l'ambito di attività del produttore ed i soggetti a cui lo stesso può fare capo. Inoltre, alla luce di quella che viene considerata una evoluzione dei tradizionali canali distributivi dell'assicurazione e che viene compresa sotto la denominazione di canali alternativi andrebbero individuati i soggetti che, attualmente, nella loro attività distributiva spesso sfuggono ai controlli, viceversa previsti per gli agenti e per i mediatori di assicurazione.

L'oggetto di tale studio, sia pure non esaustivo date tutte le implicazioni che comporta, potrebbe essere svolto da una Commissione di studio a cui affidare l'incarico.

4. - Dati concernenti gli albi degli agenti e dei mediatori di assicurazione e riassicurazione.

Si forniscono qui di seguito i dati più rilevanti concernenti i movimenti che si sono verificati nel corso del 1987 negli albi degli agenti e dei mediatori a seguito di nuove iscrizioni e in conseguenza di cancellazioni dagli stessi albi.

In particolare le iscrizioni all'albo degli agenti di assicurazione - istituito con legge 7 febbraio 1979, n. 48 - nel corso del 1987 sono state 2081, di cui 310 a seguito di superamento degli esami di idoneità e 1771 per il possesso di titoli equipollenti.

Al 31 dicembre 1987 gli iscritti all'albo erano 28.892, di cui 19.844 alla I sezione e 9048 alla II sezione.

La Commissione Nazionale Albo Agenti ha tenuto nel corso dell'anno nove riunioni, procedendo, in particolare, all'esame di 2932 istanze di iscrizione, delle quali sono state accolte 2081, mentre 764 sono state respinte e 87 sono state oggetto di un supplemento di istruttoria.

Inoltre sono state effettuate, per vari motivi, 107 cancellazioni di agenti dall'albo.

Nel corso dello stesso anno 1987 sono stati aperti 86 procedimenti disciplinari, di cui 35 sono tuttora in corso.

Per quanto riguarda l'albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione - istituito con legge 28 novembre 1984, n. 792 - sono avvenute 323 iscrizioni, di cui 179 nella I sezione e 144 nella II sezione.

Al 31 dicembre 1987 gli iscritti all'albo erano 1371, di cui 901 nella I sezione e 470 nella II sezione.

La Commissione per l'albo, prevista dall'art. 12 della legge 792/1984, ha tenuto nel corso dell'anno 1987 4 riunioni, procedendo, in particolare, all'esame di 468 istanze di iscrizione, delle quali 298 sono state accolte e 170 sono state respinte.

V - IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEI MERCATI ASSICURATIVI

1. - La "seconda direttiva danni".

Il 1987 può essere giustamente definito come l'anno della "prestazione di servizi". In effetti, anche se la direttiva sarà formalmente approvata dal Consiglio dei Ministri della Comunità nel corrente anno, la parola "fine" ai lavori che si trascinavano ormai da oltre tredici anni, è stata posta dal Consiglio dei Ministri del mercato interno tenutosi a Bruxelles il 18 dicembre 1987.

Il maggior impulso alla definizione della direttiva è venuto, come noto, dalla Corte di Giustizia di Lussemburgo che, con le sentenze del 4 dicembre 1986, ha ampiamente precisato la portata degli articoli 59 e 60 del Trattato di Roma, relativi alla libertà di stabilimento ed alla libertà di prestazione di servizi nel settore assicurativo.

Le decisioni della Corte hanno consentito, infatti, alla presidenza belga prima ed a quella danese poi, di superare una situazione di stallo che si protraeva da tempo e di arrivare alla elaborazione di un testo definitivo che ha raccolto il consenso della maggioranza degli Stati comunitari.

Prima di soffermarsi sul contenuto del provvedimento, è opportuno ricordare il contesto normativo comunitario nel quale si inserisce la nuova direttiva.

La Comunità, nel quadro di un programma generale di armonizzazione del settore assicurativo sia nei rami danni sia nel ramo vita, ha emanato tre direttive fondamentali volte ad eliminare le restrizioni in materia di libertà di stabilimento:

- la direttiva del 24 luglio 1973, recante coordinamento delle

disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di accesso ed esercizio dell'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita (c.d. prima direttiva danni);

- la direttiva del 5 marzo 1979, recante coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso dell'attività dell'assicurazione diretta sulla vita ed il suo esercizio (c.d. direttiva vita);
- la direttiva del 30 maggio 1978, relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di coassicurazione comunitaria.

A queste tre direttive fondamentali, tutte recepite nel nostro ordinamento, vanno aggiunte le due direttive in materia di responsabilità civile autoveicoli, la direttiva in materia di riassicurazione e retrocessione, la direttiva agenti e mediatori di assicurazione e le recenti direttive che disciplinano l'attività di assistenza, la difesa legale ed il credito.

Con la nuova direttiva la Comunità ha avviato la seconda fase del suo progetto di armonizzazione, quello, cioè, relativo alla eliminazione degli ostacoli alla libertà di prestazione di servizi.

La direttiva in esame, infatti, detta norme specifiche per un ulteriore coordinamento delle disposizoni riguardanti l'assicurazione diretta nel ramo danni in regime di stabilimento, nonchè norme per agevolare l'esercizio effettivo della libera prestazione di servizi.

In via preliminare, occorre ricordare che la direttiva non riguarda le assicurazioni sulla vita, il cui esercizio in regime di libera prestazione dovrà costituire oggetto di una "seconda direttiva vita",né l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile autoveicoli già disciplinata, come detto, da due direttive specifiche. Essa non riguarda, inoltre, alcuni rami o parti di ramo che, per motivi di ordine tecnico o per ragioni di natura politica di alcuni Stati membri, si è ritenuto opportuno escludere dal campo di applicazione della direttiva. Sono quindi escluse le assicurazioni per gli infortuni sul lavoro, le assicurazioni di responsabilità civile dei natanti assoggettate, al momento di entrata in vigore della direttiva, allo stesso regime della responsabilità civile autoveicoli, le assicurazioni per la responsabilità civile nucleare e per quella relativa ai prodotti farmaceutici e, infine, la particolare forma di assicurazione obbligatoria vigente in Francia per la responsabilità civile nei lavori di costruzioni edili.

La direttiva, che dovrà essere recepita nel nostro ordinamento entro diciotto mesi ed applicata entro due anni dalla sua approvazione, si articola sostanzialmente in due parti.

Nella prima sono previste disposizioni per completare, come detto, l'armonizzazione delle procedure relative al diritto di stabilimento. Nella seconda parte vengono invece dettate norme per consentire l'esercizio dell'attività assicurativa "attraverso le frontiere", vale a dire la possibilità attribuita a un'impresa di assicurazione di svolgere la propria attività in un certo Stato, senza avere necessa-

riamente in questo Stato una sede secondaria o, comunque, un ufficio stabile.

A questo proposito si ricorda che, in conformità a quanto affermato dalla Corte di Giustizia, l'articolo 3 della direttiva equipara ad un'impresa anche un semplice ufficio "gestito dal personale proprio dell'impresa o da una persona indipendente ma incaricata di agire in permanenza per conto dell'impresa come farebbe un'agenzia". Ciò al fine di evitare qualsiasi commistione tra l'attività in stabilimento e quella in prestazione. Le due attività devono, pertanto, essere nettamente separate, anche in caso di "cumulo", per consentire un più efficace esercizio dell'attività del controllo e, conseguentemente, una miglior tutela dello assicurato, il quale "prima della sottoscrizione di qualsiasi impegno" (articolo 21) deve essere sempre informato dello Stato membro in cui è stabilita la sede della società.

Sia nell'ipotesi di "stabilimento" che in quella di "prestazione" la direttiva prevede una procedura "alleggerita" per certi rischi che, per la loro natura o per la loro dimensione, non richiedono da parte dell'autorità di vigilanza un controllo penetrante e continuo, previsto invece per gli altri rischi.

I c.d. grandi rischi riguardano i rami trasporti, i rami credito e cauzione quando il contraente esercita una attività industriale, commerciale o liberale, nonchè i rami incendio, furto, responsabilità civile generale, perdite pecuniarie quando il contraente superi - una volta decorso il periodo transitorio - i limiti di almeno due dei seguenti criteri: 12,8 milioni di ECU di fatturato, 6,2 milioni di ECU di stato patrimoniale, 250 dipendenti durante l'eserci-

zio.

L'individuazione dei grandi rischi, su cui tanto si è discusso e che costituisce uno degli aspetti più caratterizzanti della direttiva, assume particolare rilievo non certo per una minore tutela degli assicurati - tutela che viene sempre assicurata anche per i grandi rischi attraverso forme di controllo "non sistematiche" (articolo 18) - ma per le procedure che le imprese devono osservare per l'esercizio dell'attività e per l'impatto che l'assunzione di tali rischi avrà sul mercato.

Per quanto riguarda la procedura di esercizio dell'attività, l'elemento di maggior rilievo è rappresentato dal requisito dell'autorizzazione che la Corte di Giustizia ha ritenuto pienamente legittimo anche per il regime di prestazione.

Pertanto, lo Stato sul cui territorio un'impresa intende effettuare operazioni in prestazione, può far dipendere l'esercizio di tali operazioni da un'autorizzazione amministrativa (articolo 15); autorizzazione che, peraltro, può essere rifiutata, entro il termine di sei mesi, anche nel caso in cui le autorità dello Stato di sede formulino obiezioni al fatto che l'impresa eserciti un'attività in prestazione.

Tale requisito viene meno nell'ipotesi relativa ai grandi rischi (articolo 16): l'impresa può iniziare la propria attività una volta trasmessa la documentazione prevista all'autorità competente.

Per quanto riguarda invece gli effetti che l'assun

zione dei grandi rischi avrà sul mercato è da ritenere, anche se è sempre difficile fare previsioni, che l'attività di prestazione sarà diretta, almeno in un primo momento, verso rischi di particolare rilevanza. Ciò tuttavia non significa che il "piccolo" assicurato venga escluso dalla maggiore offerta di prodotti assicurativi derivante dal notevole ampliamento del mercato.

I vantaggi derivanti da un minor costo del prodotto, dovuto alla maggiore concorrenza tra le imprese europee, riguarderanno tutti i contraenti, sia che si tratta di "grandi" o di "piccoli rischi".

In ogni caso, la tutela dell'assicurato non viene mai meno ed è realizzata non mediante un abbassamento del livello del controllo ma attraverso una stretta collaborazione tra gli organismi di controllo, ferma restando la facoltà del singolo Stato di sanzionare le irregolarità commesse nel proprio territorio (articolo 19).

Un cenno particolare meritano le norme relative alla legislazione applicabile ai contratti di assicurazione.

Senza entrare nel merito delle numerose ipotesi previste dall'articolo 7, si ricorda che la direttiva lascia impregiudicata la possibilità di applicare le "norme del paese del giudice che disciplinano imperativamente la situazione", indipendentemente dalla legislazione applicabile al contratto. Parimenti, in caso di assicurazioni obbligatorie, le disposizioni della legge dello Stato che impone l'obbligo di assicurazione prevalgono su quelle dello Stato in cui è situato il rischio.

La direttiva, infine, disciplina gli aspetti fisca

li dei contratti di assicurazione (articolo 25), sottoponendo gli stessi alle imposte ed agli oneri parafiscali previsti dallo Stato in cui è situato il rischio.

Tale soluzione, oggetto di lunghe discussioni in sede comunitaria, è stata adottata in attesa di una armonizzazione delle normative sostanziali in materia fiscale.

D'altra parte, occorre ricordare che l'armonizzazione deve riguardare anche le condizioni nelle quali sono chiamate ad operare le imprese. Anche se la direttiva fissa alcuni requisiti "minimi" che tutte le imprese devono rispettare per poter operare in paesi diversi da quello di sede, molti sono i problemi ancora da risolvere per arrivare ad una armonizzazione completa del settore assicurativo in vista dell'ambizioso progetto del mercato unico europeo del 1992.

In particolare, occorrerà provvedere alla regolamentazione, peraltro non facile e per la quale l'Italia ha molto insistito in sede comunitaria, dei vari sistemi nazionali per la determinazione e la rappresentazione delle riserve tecniche per evitare distorsioni di concorrenza che, alla fine, danneggerebbero non solo le imprese ma anche gli stessi assicurati.

In conclusione, la seconda direttiva danni rappresenta una tappa importantissima per una regolamentazione europea in materia di assicurazioni. Tuttavia, si dovrà ancora lavorare con molto impegno per arrivare alla realizzazione di un vero mercato unico che consenta alle imprese di operare su un piano di perfetta parità ed ai consumatori di effettuare le proprie scelte con la più ampia libertà.

2. - Le altre direttive comunitarie.

Sempre in tema di direttive comunitarie, occorre ricordare che con il 30 giugno 1987 è scaduto il termine previsto per il recepimento della direttiva n. 84/641/CEE del 10 dicembre 1984 relativa all'esercizio dell'attività di "assistenza".

Le norme contenute nel provvedimento in questione, che modificano le disposizioni di cui alla I direttiva di coordinamento, avrebbero dovuto essere applicate a decorrere dal 1 gennaio 1988.

Il disegno di legge per il recepimento della direttiva "assistenza" è stato da tempo predisposto e si auspica un rapido iter per la sua approvazione.

Altro disegno di legge è stato predisposto per il recepimento della direttiva 84/5/CEE del 30 dicembre 1983 (II direttiva in materia di assicurazione responsabilità civile autoveicoli).

I termini per il recepimento di questa direttiva sono scaduti il 31 dicembre 1987; l'applicazione della stessa decorrerà invece dal 1 gennaio 1989.

Il 22 gennaio 1988 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge riguardante il controllo della Carta Verde. Si tratta di un provvedimento recante modifiche alla legge 24 dicembre 1969, n. 990 e concernente una più precisa attuazione della direttiva comunitaria n. 72/166/CEE per quanto attiene al controllo dei documenti assicurativi relativi a veicoli immatricolati in Stati esteri e circolanti nel territorio della Repubblica.

VI - TABELLE STATISTICHE E RISULTATI DELLE GESTIONI ASSICURATIVE

Tab.1

Numero delle Imprese e degli Enti di Assicurazioni

autorizzati ad esercitare in Italia le assicurazioni a norma delle disposizioni vigenti

situazione alla fine degli anni 1982-87

ANNI	IMPRESE NAZIONALI						IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	Enti pubblici	IMPRESE PRIVATE				Totale imprese nazionali		
		società per azioni	società cooperative	società mutue	totale			
1982	2	144	2	14	160	162	50	212
1983	2	145	2	14	161	163	48	211
1984	2	145	1	15	161	163	50	213
1985	2	143	1	15	159	161	51	212
1986	2	146	1	13	160	162	54	216
1987	2	152	1	13	166	168	56	224

Tab.2

Anzianità al 31 dicembre 1987 delle Imprese e degli Enti di Assicurazioni in esercizio a tale data (a)

secondo la natura giuridica per le imprese nazionali e secondo la nazionalità della casa madre per le imprese estere

CATEGORIE DI IMPRESE	ANZIANITA' IN ANNI COMPIUTI								TOTALE
	0-2	3-10	11-20	21-35	36-50	51-75	76-100	101 e più	
Enti pubblici	-	-	-	-	-	2	-	-	2
Imprese private nazionali	14	26	31	28	8	38	10	11	166
di cui s.p.a.	14	26	29	26	8	32	8	9	152
di cui soc.cooperat.	-	-	-	-	-	-	1	-	1
di cui soc.mutue	-	-	2	2	-	6	1	2	13
Totale imprese naz.	14	26	31	28	8	40	10	11	168
Imprese dei paesi MEC	9	10	6	5	3	6	2	-	41
di cui belghe	1	-	1	-	-	-	-	-	2
di cui francesi	2	-	1	2	-	-	2	-	7
di cui inglesi	3	6	1	2	3	5	-	-	20
di cui germaniche	3	4	3	1	-	1	-	-	12
di cui olandesi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese di altri Paesi	1	4	2	1	4	1	1	1	15
di cui svizzere	-	1	2	-	2	1	1	1	8
di cui statunitensi	1	2	-	1	2	-	-	-	6
di cui finlandesi	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Totale imprese estere	10	14	8	6	7	7	3	1	56
Totale imprese nazionali ed estere	24	40	39	34	15	47	13	12	224

(a) L'anzianità per le imprese operanti prima dell'entrata in vigore della legge 29 aprile 1923, n.966 è considerata dalla data di fondazione per le imprese nazionali e dalla costituzione in Italia per le imprese estere, per le une e per le altre, operanti dopo l'entrata in vigore della predetta legge, dalla data di autorizzazione.

Ripartizione numerica delle imprese per attività esercitata nel 1986 (a)

IMPRESE RAMI	IMPRESE NAZIONALI				IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	di cui società per azioni	di cui società cooperative	di cui società mutue	totale imprese nazionali (b)		
IMPRESE OPERANTI IN ITALIA IN ASSICURAZIONI DIRETTE NEI VARI RAMI						
Aeronautica	74	1	5	81	11	92
Auto rischi diversi	87	1	9	98	16	114
Cauzione	63	1	4	68	6	74
Credito	40	1	3	44	1	45
Furto	94	1	9	104	37	141
Grandine	56	1	10	67	4	71
Incendio	94	1	10	105	39	144
Infortuni	97	1	10	109	39	148
Malattia	75	1	4	80	17	97
Perdite pecuniarie	46	1	2	49	15	64
R.C. diversi	94	1	9	105	38	143
R.C. obb. autoveicoli	86	1	9	97	16	113
R.C. obb. natanti	73	1	8	83	12	95
Rischi atomici	42		5	47	8	55
Trasporti	91	1	5	97	36	133
Tutela giudiziaria	45		4	49	3	52
Altri danni ai beni	87	1	10	98	33	131
Imprese rami danni (1)	117	1	13	132	49	181
Imprese ramo vita (2)	47	1	1	51	5	56
Impr. rami danni e vita (3)	25	1	1	28	-	28
Imprese operanti in ass.ni dirette in Italia (4)=(1)+(2)-(3)	139	1	13	155	54	209
IMPRESE NAZIONALI OPERANTI ALL'ESTERO IN ASSICURAZIONI DIRETTE						
Imprese rami danni (5)	16	-	1	17	-	17
Imprese ramo vita (6)	2	-	-	2	-	2
Impr. rami danni e vita (7)	2	-	-	2	-	2
Imprese operanti in ass.ni dirette all'estero (8)=(5)+(6)-(7)	16	-	1	17	-	17
IMPRESE NAZIONALI DI RIASSICURAZIONE PURA						
Imprese rami danni e vita	7	-	-	7	-	7

(a) La tabella, compilata sulla base dei modelli e degli allegati dei bilanci presentati dalle imprese per l'anno indicato in testata, fornisce la ripartizione delle imprese stesse con riferimento all'effettiva attività svolta in detto anno.

(b) Nel totale si tiene conto anche degli enti pubblici.

Tab.4

Ripartizione delle imprese operanti al 31 dicembre 1987 secondo la natura giuridica e secondo l'ammontare dei premi raccolti nel 1986

GRUPPI DI IMPRESE	Numero	Premi del lavoro diretto e indiretto italiano ed estero			Premi del lavoro diretto italiano		
		vita	danni	totale	vita	danni	totale
		dati assoluti in miliardi di lire					
Enti pubblici	2	1.396,9	40,9	1.437,8	1.041,4	40,9	1.082,3
Società per azioni	152	3.194,2	17.320,5	20.514,7	2.355,9	14.087,2	16.443,1
Società cooperative	1	27,5	236,0	263,5	27,3	215,9	243,2
Società mutue	13	76,9	979,9	1.056,8	76,6	905,7	982,3
Rappresent. di imprese estere	56	82,7	786,6	869,3	82,4	764,6	847,0
Totale.....	224	4.778,2	19.363,9	24.142,1	3.583,6	16.014,3	19.597,9
		dati percentuali sul totale					
Enti pubblici	0,9	29,2	0,2	5,9	29,1	0,2	5,5
Società per azioni	67,9	66,9	89,4	85,0	65,7	88,0	83,9
Società cooperative	0,4	0,6	1,2	1,1	0,8	1,3	1,3
Società mutue	5,8	1,6	5,1	4,4	2,1	5,7	5,0
Rappresent. di imprese estere	25,0	1,7	4,1	3,6	2,3	4,8	4,3
Totale.....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.5 - A

Premi del lavoro diretto italiano - Imprese nazionali ed estere

anni 1977 - 1986

Dati assoluti in milioni di lire

RAMI	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Aeronautica	23.810	26.458	28.846	34.687	46.315	56.834	63.987	82.835	95.953	114.710
Auto rischi diversi	251.969	325.535	428.545	580.993	751.887	939.581	1.074.445	1.260.848	1.451.962	1.667.755
Cauzione	52.999	67.085	87.516	114.478	145.397	190.878	225.996	269.099	289.984	305.918
Credito	26.473	31.343	37.943	45.909	61.056	72.542	96.360	128.986	164.099	198.444
Furto	157.932	181.313	216.556	263.750	312.036	369.741	413.501	469.872	531.453	601.414
Grandine	66.337	96.052	111.621	109.263	91.689	128.851	183.265	209.802	240.417	282.496
Incendio	358.247	436.459	530.535	652.251	797.014	970.287	1.089.453	1.219.641	1.387.804	1.549.326
Infortuni e Malattie	364.720	433.388	533.389	652.674	817.894	1.009.400	1.203.243	1.440.043	1.678.213	1.963.719
Perdite pecuniarie	3.430	5.128	6.957	7.613	8.352	11.050	11.246	13.958	25.520	33.119
R.C. diversi	144.796	180.407	226.511	283.733	379.603	491.479	567.970	672.134	799.852	940.205
R.C. obbligatoria	1.751.849	1.919.421	2.157.562	2.667.887	3.302.267	4.047.582	4.850.977	5.806.902	6.702.477	7.624.839
Trasporti	228.856	256.681	297.301	390.505	493.468	522.949	552.822	623.399	556.051	556.486
Tutela giudiziaria	4.908	5.893	6.825	8.004	9.498	11.485	13.077	14.962	17.058	20.505
Altri rami	22.480	28.010	45.021	46.091	60.683	85.205	98.383	122.271	140.564	155.353
Totale rami danni	3.458.806	3.993.173	4.715.128	5.857.838	7.277.159	8.907.864	10.444.725	12.334.752	14.081.407	16.014.289
Vita e capitalizzazione	692.272	690.582	761.659	889.487	1.052.277	1.211.219	1.500.786	1.933.293	2.598.063	3.583.616
Totale generale	4.151.078	4.683.755	5.476.787	6.747.325	8.329.436	10.119.083	11.945.511	14.268.045	16.679.470	19.597.905

Premi del lavoro diretto italiano - Imprese nazionali ed estere

Tab. 5 - B

anni 1977 - 1986

Variazioni annue percentuali

RAMI	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986
Aeronautica	20,0	11,1	9,0	20,2	33,5	22,7	12,6	29,5	15,8	19,5
Auto rischi diversi	34,7	29,2	31,6	35,6	29,4	25,0	14,4	17,3	15,2	14,9
Cauzione	34,7	26,6	30,5	30,8	27,0	31,3	18,4	19,1	7,8	5,5
Credito	27,9	18,4	21,1	21,0	33,0	18,8	32,8	33,9	27,2	20,9
Furto	23,2	14,8	19,4	21,8	18,3	18,5	11,8	13,6	13,1	13,2
Grandine	26,0	44,8	16,2	- 2,1	- 16,1	40,5	42,2	14,5	14,6	17,5
Incendio	22,4	21,8	21,6	22,9	22,2	21,7	12,3	11,9	13,8	11,6
Infortuni e Malattia	17,4	18,8	23,1	22,4	25,3	23,4	19,2	19,7	16,5	17,0
Perdite pecuniarie	- 16,6	49,5	35,7	9,4	9,7	32,3	1,8	24,1	82,8	29,8
R.C. diversi	25,5	24,6	25,6	25,3	33,8	29,5	15,6	18,3	19,0	17,5
R.C. obbligatoria	26,5	9,6	12,4	23,7	23,8	22,6	19,8	19,7	15,4	13,8
Trasporti	18,4	12,2	15,8	31,4	26,4	6,0	5,7	12,8	- 10,8	0,1
Tutela giudiziaria	16,0	20,1	15,8	17,3	18,7	20,9	13,9	14,4	14,0	20,2
Altri rami	20,2	24,6	60,7	2,4	31,7	40,4	15,5	24,3	15,0	10,5
Totale rami danni	24,8	15,4	18,1	24,2	24,2	22,4	17,3	18,1	14,2	13,7
Vita e capitalizzazione	7,6	- 0,2	10,3	16,8	18,3	15,1	23,9	28,8	34,4	37,9
Totale generale	21,5	12,8	16,9	23,2	23,4	21,5	18,0	19,4	16,9	17,5

Tab.6

Premi del lavoro diretto italiano, imprese nazionali ed estere
Prodotto interno lordo - Indice del costo della vita

anni 1982 - 1986

Dati assoluti e variazioni annue percentuali

	1982	1983	1984	1985	1986
	dati assoluti in miliardi di lire correnti				
Premi rami vita e danni	10.119,1	11.945,5	14.268,1	16.679,5	19.597,9
di cui:					
Premi ramo vita	1.211,2	1.500,8	1.933,3	2.598,1	3.583,6
Premi rami danni	8.907,9	10.444,7	12.334,8	14.081,4	16.014,3
Prodotto interno lordo	545.124	631.575	720.682	805.754	894.362
Indice costo vita (base 1985=100)	72,42	83,27	92,08	100,00	106,10
	variazioni annue percentuali				
Premi rami vita e danni	21,5	18,0	19,4	16,9	17,5
di cui:					
Premi ramo vita	15,1	23,9	28,8	34,4	37,9
Premi rami danni	22,4	17,3	18,1	14,2	13,7
Prodotto interno lordo	16,5	15,9	14,1	11,8	11,0
Indice costo vita (base 1985=100)	16,4	15,0	10,6	8,6	6,1
	dati assoluti in miliardi di lire 1980				
Premi rami vita e danni	7.327,2	7.522,1	8.125,7	8.746,7	9.687,2
di cui:					
Premi ramo vita	877,0	945,1	1.101,0	1.362,4	1.771,3
Premi rami danni	6.450,2	6.577,0	7.024,7	7.384,3	7.915,9
Prodotto interno lordo	395.827	397.720	411.743	423.064	434.682
	variazioni annue percentuali				
Premi rami vita e danni	4,4	2,7	8,0	7,6	10,8
di cui:					
Premi ramo vita	- 1,1	7,8	16,5	23,7	30,0
Premi rami danni	5,2	2,0	6,8	5,1	7,2
Prodotto interno lordo	0,2	0,5	3,5	2,7	2,7

Tab.7

Premi del lavoro diretto italiano, imprese nazionali ed estere

anni 1982 - 1986

dati assoluti e incrementi percentuali

	1982	1983	1984	1985	1986	INCREMENTI PERCENTUALI 1986/1982
	dati assoluti in miliardi di lire correnti					nominali
R.C. Auto	4.047,6	4.851,0	5.806,9	6.702,5	7.624,8	88,4
Altri rami danni	4.860,3	5.593,7	6.527,9	7.378,9	8.389,5	72,6
TOTALE RAMI DANNI	8.907,9	10.444,7	12.334,8	14.081,4	16.014,3	79,8
VITA E CAPITALIZZAZIONE	1.211,2	1.500,8	1.933,3	2.598,1	3.583,6	195,9
TOTALE VITA E DANNI	10.119,1	11.945,5	14.268,1	16.679.5	19.597,9	93,7
Prodotto interno lordo	545.124	631.575	720.682	805.754	894.362	64,1
Indice costo vita	72,42	83,27	92,08	100,00	106,10	46,5
	dati assoluti in miliardi di lire 1980					reali
R.C. Auto	2.930,9	3.054,7	3.307,0	3.514,8	3.768,9	28,6
Altri rami danni	3.519,3	3.522,3	3.717,7	3.869,5	4.146,9	17,8
TOTALE RAMI DANNI	6.450,2	6.577,0	7.024,7	7.384,3	7.915,8	22,7
VITA E CAPITALIZZAZIONE	877,0	945,1	1.101,0	1.362,4	1.771,4	102,0
TOTALE VITA E DANNI	7.327,2	7.522,1	8.125,7	8.746,7	9.687,2	32,2
Prodotto interno lordo	395.827	397.720	411.743	423.064	434.682	9,8

Tab.8

Premi del lavoro diretto italiano - Imprese nazionali ed estere

anni 1982 - 1986

dati assoluti e composizione percentuale

RAMI	1982	1983	1984	1985	1986
	dati assoluti in milioni di lire				
Aeronautica	56.834	63.987	82.835	95.953	114.710
Auto rischi diversi	939.581	1.074.445	1.260.848	1.451.962	1.667.755
Cauzione	190.878	225.996	269.099	289.984	305.918
Credito	72.542	96.360	128.986	164.099	198.444
Furto	369.741	413.501	469.872	531.453	601.414
Grandine	128.851	183.265	209.802	240.417	282.496
Incendio	970.287	1.089.453	1.219.641	1.387.804	1.549.326
Infortuni e Malattia	1.009.400	1.203.243	1.440.043	1.678.213	1.963.719
Perdite pecuniarie	11.050	11.246	13.958	25.520	33.119
R.C. diversi	491.479	567.970	672.134	799.852	940.205
R.C. obbligatoria	4.047.582	4.850.977	5.806.902	6.702.477	7.624.839
Trasporti	522.949	552.822	623.399	556.051	556.486
Tutela giudiziaria	11.485	13.077	14.962	17.058	20.505
Altri rami	85.205	98.383	122.271	140.564	155.353
Totale rami danni	8.907.864	10.444.725	12.334.752	14.081.407	16.014.289
Vita e capitalizzazione	1.211.219	1.500.786	1.933.293	2.598.063	3.583.616
Totale generale	10.119.083	11.945.511	14.268.045	16.679.470	19.597.905
	dati percentuali sul totale generale				
Aeronautica	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6
Auto rischi diversi	9,3	9,0	8,8	8,7	8,5
Cauzione	1,9	1,9	1,9	1,7	1,6
Credito	0,7	0,8	0,9	1,0	1,0
Furto	3,6	3,5	3,3	3,2	3,1
Grandine	1,3	1,5	1,5	1,4	1,4
Incendio	9,6	9,1	8,5	8,3	7,9
Infortuni e Malattia	10,0	10,1	10,1	10,1	10,0
Perdite pecuniarie	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
R.C. diversi	4,8	4,8	4,7	4,8	4,8
R.C. obbligatoria	40,0	40,6	40,7	40,2	38,9
Trasporti	5,2	4,6	4,4	3,3	2,8
Tutela giudiziaria	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri rami	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8
Totale rami danni	88,0	87,4	86,5	84,4	81,7
Vita e capitalizzazione	12,0	12,6	13,5	15,6	18,3
Totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.9

Premi delle assicurazioni dirette, premi per abitante e incidenza % dei premi sul prodotto interno lordo

Graduatoria dei paesi in base al totale premi

Anno 1985

PAESI	Premi vita	Premi danni	Totale	Premi vita	Premi danni	Premi per abit. $ USA	Tot.premi
	milioni in $ USA			Totale%	Totale%		P.I.L. %
STATI UNITI	114.026	186.697	300.723	37,92	62,08	1.256,8	7,52
GIAPPONE	78.035	31.339	109.374	71,35	28,65	905,8	6,94
GERMANIA FED.	18.186	26.147	44.333	41,02	58,98	726,5	5,90
REGNO UNITO	21.857	14.707	36.564	59,78	40,22	651,6	7,11
FRANCIA	9.403	17.967	27.370	34,36	65,64	496,1	4,50
CANADA	7.926	9.024	16.950	46,76	53,24	668,1	5,14
ITALIA	1.548	8.389	9.937	15,58	84,42	173,9	2,07(*)
OLANDA	3.900	4.461	8.361	46,65	53,35	577,4	5,60
SVIZZERA	4.331	3.788	8.119	53,34	46,66	1.274,6	7,07
SVEZIA	2.973	2.230	5.203	57,14	42,86	623,1	4,72
BELGIO	1.012	2.626	3.638	27,82	72,18	369,3	3,84
AUSTRIA	950	2.523	3.473	27,35	72,65	459,4	4,41
SPAGNA	511	2.931	3.442	14,85	85,15	89,3	1,89
DANIMARCA	1.456	1.634	3.090	47,12	52,88	604,7	4,77
FINLANDIA	1.805	1.146	2.951	61,17	38,83	601,0	4,88
NORVEGIA	1.341	1.482	2.823	47,50	52,50	680,2	4,38
IRLANDA	1.123	655	1.778	63,16	36,84	500,8	9,32
PORTOGALLO	58	522	580	10	90	56,7	2,73
GRECIA	97	241	338	28,70	71,30	34,0	1,11
TURCHIA	5	220	225	2,22	97,78	4,6	0,47
LUSSEMBURGO	34	105	139	24,46	75,54	375,7	2,46

(*) Per l'Italia il rapporto percentuale dei premi vita e danni sul Prodotto interno lordo è stato per il 1986 pari al 2,19% e, sulla base delle più aggiornate stime, dovrebbe raggiungere nel 1987 il 2,38%.

Conto economico delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia - Lavoro italiano ed estero

Tab.10

RAMI VITA E DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1982	1983	1984	1985	1986
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.720,8	2.035,2	2.368,6	2.679,5	3.116,2
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.877,8	2.162,2	2.572,6	2.893,7	3.114,7
Premi ceduti	3.405,3	3.971,9	4.433,8	4.729,4	5.107,4
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. dirette	5.963,9	7.213,9	8.329,6	9.378,8	10.938,1
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. indirette	1.523,1	1.789,1	2.206,3	2.314,2	2.345,5
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. dirette	2.344,6	2.689,4	3.153,2	3.670,2	4.293,4
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. indirette	731,3	891,7	998,6	1.129,4	1.069,6
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	9.103,2	10.724,8	12.877,5	15.665,8	19.453,6
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	2.685,4	3.190,8	3.587,3	4.287,1	4.891,4
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	7.431,6	8.815,3	10.585,5	12.514,7	15.635,0
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	1.428,4	1.726,0	2.215,0	2.530,0	2.573,2
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	688,0	342,5	409,6	339,4	457,2
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	412,0	407,0	421,5	371,7	898,0
Imposte a carico degli assicurati	648,3	1.049,1	1.258,2	1.458,0	1.667,3
Oneri patrimoniali	386,8	481,0	540,4	624,1	682,1
Spese generali di amministrazione	1.087,2	1.263,4	1.426,5	1.642,0	1.870,6
Imposte a carico della società	118,8	162,7	174,1	213,3	292,7
Quote di ammortamento	110,2	104,6	95,8	113,2	137,5
Quote assegnate a fondi accantonamento con destinazione specifica	293,5	421,4	571,2	560,4	674,6
Altri oneri e partite tecniche	844,7	1.026,3	1.114,3	1.318,0	1.571,5
Utile dell'esercizio	228,3	332,4	410,4	774,3	925,2
TOTALE	43.033,2	50.800,7	59.750,0	69.207,2	80.714,8

seguito tab. 10

PROFITTI E RENDITE	1982	1983	1984	1985	1986
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	8.128,1	9.122,1	10.752,5	12.799,4	15.604,8
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	2.337,2	2.754,5	3.224,5	3.708,8	4.222,1
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	6.057,0	7.481,6	8.890,0	10.373,2	12.362,7
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	1.307,7	1.520,0	1.799,4	2.168,7	2.329,6
Premi e accessori dell'esercizio: ass. dirette	10.478,1	12.362,8	14.737,9	17.209,1	20.232,2
Premi e accessori dell'esercizio: ass. indirette	2.564,5	3.075,7	3.483,0	3.962,6	3.909,9
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari: provvigioni	919,1	1.101,4	1.202,5	1.255,5	1.337,5
Quote a carico riass. e retrocess.: somme e risarcimenti pagati	2.065,8	2.269,7	2.764,3	2.801,1	3.076,0
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve tecniche	2.010,5	2.347,7	2.703,8	3.142,2	3.768,0
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve sinistri	2.074,3	2.488,7	2.994,6	3.240,2	3.329,7
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	348,6	397,7	378,7	422,0	472,3
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	478,4	452,6	488,9	496,8	953,9
Imposte a carico degli assicurati	648,3	1.049,1	1.258,2	1.458,0	1.667,3
Proventi patrimoniali	2.233,1	2.819,6	3.394,3	3.985,4	4.582,5
Altri proventi e partite tecniche	1.382,5	1.557,5	1.677,4	2.184,2	2.866,3
TOTALE	43.033,2	50.800,7	59.750,0	69.207,2	80.714,8

Tab.11

Premi diretti e indiretti, premi ceduti in riassicurazione e rapporto in % cessioni a premi del lavoro italiano

anni 1982 - 1986

dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi
	AERONAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1982	136.665	103.594	75,8	1.013.747	216.786	21,4	255.409	163.590	64,1
1983	157.505	121.225	77,0	1.164.771	248.027	21,3	299.813	188.982	63,0
1984	195.095	153.616	78,7	1.355.005	268.141	19,8	358.475	220.960	61,6
1985	216.688	171.651	79,2	1.568.386	307.269	19,6	379.034	228.377	60,3
1986	252.262	204.467	81,1	1.797.292	316.287	17,6	399.356	227.267	56,9
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1982	88.062	48.827	55,4	415.188	152.327	36,7	266.214	187.989	70,6
1983	111.048	54.532	49,1	474.435	177.919	37,5	376.391	269.935	71,7
1984	151.023	67.458	44,7	539.262	199.659	37,0	439.126	313.632	71,4
1985	183.294	75.160	41,0	605.854	217.944	36,0	502.929	345.910	68,8
1986	220.117	77.804	35,3	674.295	217.230	32,2	609.872	413.457	67,8
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIA (*)			PERDITE PECUNIARIE		
1982	1.184.507	576.923	48,7	1.095.080	251.936	23,0	11.229	1.248	11,1
1983	1.374.383	680.400	49,5	1.320.056	311.013	23,6	11.481	841	7,3
1984	1.522.265	748.991	49,2	1.572.757	353.616	22,5	14.386	1.076	7,5
1985	1.700.325	834.456	49,1	1.832.826	402.368	22,0	25.994	7.135	27,4
1986	1.860.893	879.332	47,3	2.140.509	437.189	20,4	33.730	8.178	24,2
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1982	523.980	107.683	20,6	4.196.971	321.230	7,7	657.846	439.489	66,8
1983	608.346	127.180	20,9	4.982.715	286.398	5,7	732.653	495.603	67,6
1984	714.605	143.304	20,1	5.942.164	300.221	5,1	826.293	547.347	66,2
1985	858.003	177.587	20,7	6.825.861	311.584	4,6	727.287	462.583	63,6
1986	999.605	205.875	20,6	7.785.224	267.287	3,4	694.605	429.749	61,9
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1982	11.485	2.909	25,3	99.331	62.190	62,6	9.955.714	2.636.721	26,5
1983	13.077	3.201	24,5	118.597	74.036	62,4	11.745.271	3.039.292	25,9
1984	14.962	3.429	22,9	146.052	82.142	56,2	13.791.470	3.403.592	24,7
1985	17.058	3.834	22,5	164.627	100.455	61,0	15.608.166	3.646.313	23,4
1986	20.757	4.053	19,5	181.095	98.284	54,3	17.669.612	3.786.459	21,4

(*) I rapporti cessioni a premi relativi agli anni 1982-86 sono risultati per il ramo infortuni: 24,6%; 25,7%; 24,5%; 24,1%; 22,4%. Per il ramo malattia: 11,9%; 10,7%; 11,2%; 11,1%; 10,7%.

Situazione patrimoniale a fine anno delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia

Tab.12

RAMI VITA E DANNI

Importi in miliardi di lire

A T T I V O	1982	1983	1984	1985	1986
Credito verso i soci per i versamenti ancora dovuti	19,1	19,7	30,1	24,6	30,3
Beni immobili e tenute agricole	6.814,3	7.804,6	8.370,4	8.937,1	9.509,2
Titoli a reddito fisso in lire emessi dallo Stato e da enti pub.	4.416,1	5.943,4	8.138,5	11.242,5	15.711,8
Obbligazioni convertibili ed altri titoli a reddito fisso in lire	1.871,3	2.646,0	3.177,5	4.004,6	4.938,4
Titoli a reddito fisso in valuta estera	829,3	1.047,1	1.263,1	1.472,9	1.645,0
Partecipazione in società ital. quotate	606,7	643,7	885,3	1.127,7	2.281,9
Partecipazione in altre società italiane ed enti diversi	1.049,9	1.274,8	1.642,6	2.160,3	2.240,7
Azioni proprie	14,4	41,7	36,6	28,1	21,7
Partecipazioni in società ed enti esteri	634,9	766,2	732,2	812,6	992,5
Mutui e prestiti a enti pubblici o con garanzia reale	908,3	1.030,2	1.131,7	1.255,0	1.160,5
Altri mutui e prestiti	260,0	325,8	384,4	380,3	501,1
Prestiti su polizze di assicurazione sulla vita	149,5	166,4	172,0	185,6	208,1
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne - conti deposito	2.295,6	2.703,0	2.984,8	3.493,8	3.731,7
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne - conti correnti	846,9	1.069,1	1.164,8	1.298,4	1.495,0
Riserve tecniche a carico dei riass.ri e retrocessionari	2.010,5	2.347,7	2.703,8	3.142,2	3.768,0
Riserve sinistri a carico dei riass.ri e retrocessionari	2.074,3	2.488,7	2.994,6	3.240,2	3.329,7
Contante in cassa	14,8	13,0	19,4	16,8	19,7
Depositi presso ist. e aziende di credito	1.609,5	1.645,1	1.843,3	1.990,5	2.115,8
Crediti verso agenti e altri intermediari	792,8	856,5	1.034,8	1.179,5	1.457,8
Crediti verso assicurati per premi dell'esercizio	969,7	1.322,0	1.556,7	1.748,4	2.078,5
Crediti verso assicurati per premi degli esercizi precedenti	111,1	152,5	165,7	181,8	202,7
Altri crediti e altre attività	2.568,8	2.986,8	3.494,7	4.201,1	4.910,4
Perdite degli esercizi precedenti	8,9	4,7	13,3	11,4	12,7
T O T A L E	30.876,7	37.298,7	43.940,3	52.135,4	62.363,2

seguito tab. 12

P A S S I V O	1982	1983	1984	1985	1986
Capitale sociale	881,3	1.257,9	1.445,6	1.719,9	2.503,3
Riserve patrimoniali	3.312,5	3.975,9	4.420,6	5.069,2	6.324,6
Fondi di ammortamento	262,6	343,6	432,4	519,8	612,8
Fondi di accantonamento	1.248,0	1.445,0	1.784,5	2.094,8	2.512,1
Riserve tecniche	11.788,6	13.915,6	16.464,8	19.953,0	24.345,1
Riserve sinistri	8.860,0	10.541,3	12.807,3	15.044,7	17.208,2
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti deposito	1.549,3	1.851,0	2.076,9	2.314,6	2.591,4
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti correnti	745,1	875,7	1.001,2	1.089,3	1.191,7
Altri debiti e altre passività	2.001,0	2.760,3	3.096,6	3.555,8	4.148,8
Utile dell'esercizio	228,3	332,4	410,4	774,3	925,2
T O T A L E	30.876,7	37.298,7	43.940,3	52.135,4	62.363,2

Tab.13

Capitale azionario, fondo di garanzia, fondo di dotazione, riserve patrimoniali per gruppi di imprese anni: 1982 - 1986

Dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Capitale azionario, fondo di garanzia, fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)	Capitale azionario, fondo di garanzia, fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)
	Versato	Sottoscritto			Versato	Sottoscritto		
	SOCIETA' PER AZIONI				I.N.A.			
1982	825.784	841.320	2.522.375	3.363.695	-	-	516.259	516.259
1983	1.156.481	1.174.046	3.036.590	4.210.636	-	-	561.826	561.826
1984	1.349.199	1.376.083	3.244.912	4.620.995	-	-	705.978	705.978
1985	1.617.777	1.641.057	3.805.533	5.446.590	-	-	727.875	727.875
1986	2.389.692	2.417.568	4.979.109	7.396.677	-	-	753.586	753.586
	SOCIETA' COOPERATIVE				IMPRESE NAZIONALI			
1982	3.459	3.459	41.981	45.440	854.182	873.316	3.223.226	4.096.542
1983	4.614	4.614	65.373	69.987	1.218.421	1.238.101	3.890.217	5.128.318
1984	5.797	5.797	68.785	74.582	1.391.088	1.421.181	4.320.350	5.741.531
1985	6.766	6.766	83.741	90.507	1.668.493	1.693.098	4.951.448	6.644.546
1986	8.168	8.168	93.955	102.123	2.438.264	2.468.567	6.200.945	8.669.512
	SOCIETA' MUTUE				IMPRESE ESTERE			
1982	23.440	27.038	133.941	160.979	8.033	8.033	89.144	97.177
1983	27.182	29.297	238.097	267.394	19.753	19.753	85.582	105.335
1984	34.591	37.801	277.675	315.476	24.386	24.386	100.233	124.619
1985	42.449	43.775	303.487	347.262	26.806	26.806	117.778	144.584
1986	38.904	41.331	333.889	375.220	34.728	34.728	123.623	158.351
	IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE			
1982	852.683	871.817	2.698.297	3.570.114	862.215	881.349	3.312.370	4.193.719
1983	1.188.277	1.207.957	3.340.060	4.548.017	1.238.174	1.257.854	3.975.799	5.233.653
1984	1.389.587	1.419.681	3.591.372	5.011.053	1.415.474	1.445.567	4.420.583	5.866.150
1985	1.666.992	1.691.598	4.192.761	5.884.359	1.695.299	1.719.904	5.069.226	6.789.130
1986	2.436.764	2.467.067	5.406.953	7.874.020	2.472.992	2.503.295	6.324.568	8.827.863

(a) Il patrimonio è costituito dal capitale e dal fondo di garanzia sottoscritto, dal fondo di dotazione e dalle riserve patrimoniali.

Tab.14

Riserve tecniche del portafoglio complessivo diretto e indiretto al netto delle cessioni

per gruppi di imprese: anni 1982 - 1986

dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	RAMO VITA E CAPITALIZZAZIONE	RAMI DANNI			TOTALE RAMI
	riserva matematica	riserve premi	riserve sinistri	riserve premi e sinistri	riserve tecniche complessive
			IMPRESE PRIVATE NAZIONALI		
1982	4.385.348	2.771.935	6.391.265	9.163.200	13.548.548
1983	5.260.054	3.325.327	7.646.770	10.972.097	16.232.151
1984	6.193.683	4.008.778	9.333.067	13.341.845	19.535.528
1985	7.678.914	4.694.407	11.228.986	15.923.393	23.602.307
1986	9.485.612	5.364.374	13.167.147	18.531.521	28.017.133
			I.N.A.		
1982	2.340.180	-	-	-	2.340.180
1983	2.732.131	-	-	-	2.732.131
1984	3.259.223	-	-	-	3.259.223
1985	4.088.869	-	-	-	4.088.869
1986	5.296.892	-	-	-	5.296.892
			IMPRESE NAZIONALI		
1982	6.761.497	2.780.896	6.412.165	9.193.061	15.954.558
1983	8.033.193	3.337.108	7.672.253	11.009.361	19.042.554
1984	9.499.381	4.022.878	9.362.057	13.384.935	22.884.316
1985	11.819.431	4.710.292	11.262.613	15.972.905	27.792.336
1986	14.840.702	5.383.017	13.206.057	18.589.074	33.429.776
			IMPRESE ESTERE		
1982	95.313	140.470	258.625	399.095	494.408
1983	58.641	138.981	257.666	396.647	455.288
1984	77.462	161.266	303.223	464.489	541.951
1985	106.344	174.723	350.244	524.967	631.311
1986	148.877	204.512	436.393	640.905	789.782
			IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE		
1982	6.856.810	2.921.366	6.670.790	9.592.156	16.448.966
1983	8.091.834	3.476.089	7.929.919	11.406.008	19.497.842
1984	9.576.843	4.184.144	9.665.280	13.849.424	23.426.267
1985	11.925.775	4.885.015	11.612.857	16.497.872	28.423.647
1986	14.989.579	5.587.529	13.642.450	19.229.979	34.219.558

Tab.15

Investimenti e disponibilità
per gruppi di imprese anni: 1982 - 1986
dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Beni immobili	Titoli a reddito fisso in lire italiane	Partecipazioni in società ed enti italiani	Titoli a reddito fisso in valuta estera	Partecipazioni in società ed enti esteri	Mutui ipotecari e prestiti vari	Depositi c/c bancari contanti	TOTALE
				IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				
1982	5.614.343	5.246.840	1.455.467	789.125	634.824	346.865	1.470.398	15.557.862
1983	6.538.251	7.313.753	1.699.156	1.002.122	766.148	446.836	1.517.965	19.284.231
1984	7.019.414	9.549.392	2.164.737	1.216.667	732.157	526.814	1.695.873	22.905.054
1985	7.469.829	12.797.156	2.784.202	1.418.695	812.580	660.960	1.795.849	27.739.271
1986	7.961.458	17.029.890	3.926.890	1.557.252	992.437	753.174	1.913.330	34.134.431
				I.N.A.				
1982	1.065.135	649.953	195.560	14.536	-	951.384	34.697	2.911.265
1983	1.140.624	852.392	246.813	14.772	-	1.057.132	44.594	3.356.327
1984	1.205.527	1.239.241	376.746	18.528	-	1.146.659	45.367	4.032.068
1985	1.294.801	1.834.988	502.425	28.688	-	1.148.203	98.229	4.907.334
1986	1.321.430	2.927.328	578.980	53.620	-	1.104.953	88.686	6.074.997
				IMPRESE NAZIONALI				
1982	6.696.911	5.949.431	1.651.039	803.661	634.824	1.307.358	1.517.104	18.560.328
1983	7.701.561	8.228.154	1.945.981	1.016.893	766.148	1.518.571	1.581.327	22.758.635
1984	8.255.031	10.858.100	2.541.499	1.235.195	732.157	1.684.851	1.770.517	27.077.350
1985	8.794.912	14.726.488	3.286.643	1.447.383	812.580	1.817.353	1.923.234	32.808.593
1986	9.319.612	20.069.610	4.506.568	1.610.872	992.437	1.865.241	2.036.587	40.400.927
				IMPRESE ESTERE				
1982	117.410	337.959	19.995	25.670	64	10.419	107.194	618.711
1983	103.046	361.178	14.251	30.203	39	3.767	76.856	589.340
1984	115.359	457.880	22.982	27.932	38	3.282	92.138	719.611
1985	142.184	520.583	29.502	25.511	38	3.531	84.046	805.395
1986	189.548	580.629	37.694	34.175	39	4.515	98.900	945.500
				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE				
1982	6.814.321	6.287.390	1.671.034	829.331	634.888	1.317.777	1.624.298	19.179.039
1983	7.804.607	8.589.332	1.960.232	1.047.096	766.187	1.522.338	1.658.183	23.347.975
1984	8.370.390	11.315.980	2.564.481	1.263.127	732.195	1.688.133	1.862.655	27.796.961
1985	8.937.096	15.247.071	3.316.145	1.472.894	812.618	1.820.884	2.007.280	33.613.988
1986	9.509.160	20.650.239	4.544.262	1.645.047	992.476	1.869.756	2.135.487	41.346.427

Tab.16

Investimenti e disponibilità - Lavoro italiano ed estero

Rami vita e danni
anni 1982 - 1986
dati assoluti e composizione percentuale

	1982	1983	1984	1985	1986
	dati assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	6.814,3	7.804,6	8.370,4	8.937,1	9.509,2
Titoli a reddito fisso in lire italiane	6.287,4	8.589,4	11.316,0	15.247,1	20.650,2
Titoli a reddito fisso in valuta estera	829,3	1.047,1	1.263,1	1.472,9	1.645,0
Partecipazioni in società ed enti italiani	1.671,0	1.960,2	2.564,5	3.316,1	4.544,3
Partecipazioni in società ed enti esteri	634,9	766,2	732,2	812,6	992,5
Mutui e prestiti vari	1.317,8	1.522,4	1.688,1	1.820,9	1.869,7
Contante in cassa	14,8	13,0	19,4	16,8	19,7
Depositi presso istituti ed aziende di credito	1.609,5	1.645,1	1.843,3	1.990,5	2.115,8
T O T A L E	19.179,0	23.348,0	27.797,0	33.614,0	41.346,4
	dati percentuali sul totale				
Beni immobili	35,5	33,4	30,1	26,6	23,0
Titoli a reddito fisso in lire italiane	32,8	36,8	40,7	45,4	49,9
Titoli a reddito fisso in valuta estera	4,3	4,5	4,6	4,4	4,0
Partecipazioni in società ed enti italiani	8,7	8,4	9,2	9,9	11,0
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,3	3,3	2,6	2,4	2,4
Mutui e prestiti vari	6,9	6,5	6,1	5,4	4,5
Contante in cassa	0,1	0,1	0,1	---	0,1
Depositi presso istituti ed aziende di credito	8,4	7,0	6,6	5,9	5,1
T O T A L E	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.17

Investimenti e disponibilità - Lavoro italiano ed estero

Rami danni

anni 1982 - 1986

dati assoluti e composizione percentuale

	1982	1983	1984	1985	1986
	dati assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	3.482,2	4.176,2	4.605,9	4.912,1	5.319,6
Titoli a reddito fisso in lire italiane	3.855,9	5.367,9	6.920,7	9.009,5	11.390,9
Titoli a reddito fisso in valuta estera	650,0	849,9	1.068,1	1.211,9	1.349,2
Partecipazioni in società ed enti italiani	1.165,5	1.392,9	1.732,2	2.326,6	3.211,6
Partecipazioni in società ed enti esteri	330,6	390,9	352,8	422,4	564,5
Mutui e prestiti vari	251,6	274,0	277,7	417,2	434,7
Contante in cassa	13,4	11,7	16,7	13,8	15,5
Depositi presso istituti ed aziende di credito	1.420,7	1.451,6	1.612,0	1.710,9	1.813,1
T O T A L E	11.169,9	13.915,1	16.586,1	20.024,4	24.099,1
	dati percentuali sul totale				
Beni immobili	31,2	30,0	27,8	24,5	22,1
Titoli a reddito fisso in lire italiane	34,5	38,6	41,8	45,0	47,3
Titoli a reddito fisso in valuta estera	5,8	6,1	6,4	6,1	5,6
Partecipazioni in società ed enti italiani	10,4	10,0	10,4	11,6	13,3
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,0	2,8	2,1	2,1	2,3
Mutui e prestiti vari	2,3	2,0	1,7	2,1	1,8
Contante in cassa	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Depositi presso istituti ed aziende di credito	12,7	10,4	9,7	8,5	7,5
T O T A L E	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.18

Investimenti e disponibilità - Lavoro Italiano ed estero

Ramo vita

anni 1982 - 1986

dati assoluti e composizione percentuale

	1982	1983	1984	1985	1986
	dati assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	3.332,1	3.628,4	3.764,5	4.025,0	4.189,6
Titoli a reddito fisso in lire italiane	2.431,5	3.221,5	4.395,3	6.237,6	9.259,3
Titoli a reddito fisso in valuta estera	179,3	197,2	195,0	261,0	295,8
Partecipazioni in società ed enti italiani	505,5	567,3	832,3	989,5	1.332,7
Partecipazioni in società ed enti esteri	304,3	375,3	379,4	390,2	428,0
Mutui e prestiti vari	1.066,2	1.248,4	1.410,4	1.401,7	1.435,0
Contante in cassa	1,4	1,3	2,7	1,0	4,2
Depositi presso istituti ed aziende di credito	188,8	193,5	231,3	279,6	302,7
T O T A L E	8.009,1	9.432,9	11.210,9	13.587,6	17.247,3
	dati percentuali sul totale				
Beni immobili	41,6	38,5	33,6	29,6	24,3
Titoli a reddito fisso in lire italiane	30,4	34,2	39,2	45,9	53,7
Titoli a reddito fisso in valuta estera	2,2	2,1	1,7	1,9	1,7
Partecipazioni in società ed enti italiani	6,3	6,0	7,4	7,3	7,7
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,8	4,0	3,4	2,9	2,5
Mutui e prestiti vari	13,3	13,2	12,6	10,3	8,3
Contante in cassa	---	---	---	---	---
Depositi presso istituti ed aziende di credito	2,4	2,0	2,1	2,1	1,8
T O T A L E	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab.19

Conto economico delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia - Lavoro italiano

RAMI DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1982	1983	1984	1985	1986
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	610,9	774,6	908,4	996,4	1.059,8
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.579,1	1.823,6	2.148,5	2.433,7	2.721,9
Premi ceduti	2.636,7	3.039,3	3.403,6	3.646,3	3.786,4
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. dirette	5.246,7	6.384,3	7.397,4	8.387,2	9.844,0
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. indirette	657,0	716,4	904,6	903,6	1.161,2
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. dirette	1.942,6	2.184,4	2.530,0	2.858,5	3.246,4
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. indirette	265,5	341,9	371,7	385,9	401,5
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	3.147,1	3.717,5	4.438,7	5.115,6	5.849,8
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	295,8	364,2	431,8	470,0	475,8
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	7.058,1	8.332,1	10.005,7	11.919,5	13.994,0
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	619,8	733,2	965,5	1.073,8	1.199,6
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	209,4	239,0	209,3	237,9	371,8
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	261,8	275,1	235,1	260,4	715,9
Imposte a carico degli assicurati	630,0	1.019,0	1.219,8	1.405,6	1.598,4
Oneri patrimoniali	144,2	177,8	199,4	241,0	254,1
Spese generali e di amministrazione	875,3	1.020,6	1.154,4	1.322,8	1.495,6
Imposte a carico della società	81,5	86,9	93,0	108,8	157,5
Quote di ammortamento	52,6	62,8	75,6	91,4	113,5
Quote assegnate a fondi accantonamento con destinazione specifica	188,4	249,7	323,7	367,2	485,8
Altri oneri e partite tecniche	731,9	895,5	945,3	1.074,9	1.285,3
Utile dell'esercizio	132,5	268,6	360,3	601,7	503,8
T O T A L E	27.366,9	32.706,5	38.321,8	43.902,2	50.722,1

seguito tab. 19

PROFITTI E RENDITE	1982	1983	1984	1985	1986
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	2.571,3	3.148,9	3.729,5	4.374,5	5.099,8
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	230,4	302,5	370,2	426,0	461,6
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	5.716,1	7.080,8	8.383,5	9.813,9	11.837,9
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	539,3	642,9	753,3	940,9	1.047,4
Premi e accessori dell'esercizio: ass. dirette	8.907,9	10.444,7	12.334,8	14.081,4	16.014,3
Premi e accessori dell'esercizio: ass. indirette	1.047,8	1.300,5	1.456,7	1.526,8	1.655,3
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari: provvigioni	676,6	798,5	880,4	934,0	924,7
Quote a carico riass. e retrocess.: somme e risarcimenti pagati	1.627,9	1.730,9	2.146,7	2.272,3	2.603,6
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve tecniche	761,4	895,2	1.018,4	1.088,6	1.133,6
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve sinistri	1.765,0	2.092,5	2.512,1	2.813,9	2.913,2
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	245,1	257,5	226,7	298,8	385,8
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	349,4	306,0	292,7	369,7	812,7
Imposte a carico degli assicurati	630,0	1.019,0	1.219,8	1.405,6	1.598,4
Proventi patrimoniali	1.119,8	1.412,9	1.702,1	1.962,1	2.230,1
Altri proventi e partite tecniche	1.178,9	1.273,7	1.294,9	1.593,7	2.003,7
T O T A L E	27.366,9	32.706,5	38.321,8	43.902,2	50.722,1

Tab.20

Premi di competenza dell'esercizio, sinistri dell'esercizio e rapporto in % sinistri a premi del lavoro diretto italiano (1)

anni 1982 - 1986

dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi
	AERONAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1982	53.460	20.919	39,1	879.727	479.006	54,4	112.841	82.227	72,9
1983	61.592	13.308	21,6	1.025.452	594.353	58,0	166.588	79.965	48,0
1984	76.047	32.960	43,4	1.186.391	675.259	56,9	207.505	89.079	42,9
1985	92.732	14.377	15,5	1.383.872	791.510	57,2	236.633	90.034	38,0
1986	108.933	18.930	17,4	1.596.801	958.151	60,0	264.376	122.898	46,5
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1982	64.431	74.289	115,3	345.430	233.537	67,6	123.528	141.104	114,2
1983	83.352	97.445	116,9	396.112	253.297	63,9	172.578	118.720	68,8
1984	108.964	117.019	107,4	449.736	287.046	63,8	205.118	172.867	84,3
1985	142.643	121.367	85,1	510.521	324.621	63,6	226.233	151.630	67,0
1986	183.261	154.483	84,3	576.328	361.095	62,7	282.574	359.927	127,4
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIA (2)			PERDITE PECUNIARIE		
1982	907.963	566.108	62,3	932.843	548.531	58,8	7.801	8.699	111,5
1983	1.043.884	707.352	67,8	1.126.076	695.696	61,8	11.540	8.827	76,5
1984	1.178.972	764.126	64,8	1.358.204	844.178	62,2	12.435	7.245	58,3
1985	1.316.935	1.165.061	88,5	1.589.646	1.049.757	66,0	21.160	11.482	54,3
1986	1.476.723	1.151.782	78,0	1.859.458	1.297.971	69,8	28.302	16.546	58,5
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1982	453.691	341.845	75,3	3.778.481	3.402.062	90,0	522.253	454.591	87,0
1983	537.701	414.094	77,0	4.544.652	4.136.620	91,0	552.739	495.766	89,7
1984	640.238	511.135	79,8	5.403.789	4.945.857	91,5	623.336	643.556	103,2
1985	749.783	625.030	83,4	6.358.324	5.721.209	90,0	556.051	512.864	92,2
1986	895.743	721.255	80,5	7.283.328	6.646.105	91,3	556.486	517.648	93,0
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1982	10.859	2.664	24,3	76.951	50.709	65,9	8.270.259	6.406.267	77,5
1983	12.599	3.179	25,2	93.668	51.889	55,4	9.828.533	7.670.511	78,0
1984	14.114	3.914	27,7	114.818	73.334	63,9	11.579.667	9.167.575	79,2
1985	16.587	4.608	27,8	131.695	90.140	68,4	13.332.815	10.673.690	80,1
1986	19.467	5.724	29,4	145.140	100.279	69,1	15.276.920	12.432.794	81,4

(1) I premi di competenza dell'esercizio comprendono i ratei di premio di competenza dell'esercizio riportati da quello precedente e i premi dell'esercizio al lordo degli accessori, diminuiti dei ratei da riportarsi all'esercizio successivo; i sinistri dell'esercizio comprendono, sia quelli pagati nell'esercizio stesso, sia quelli rimasti da pagare e determinati a calcolo e le spese di liquidazione.

(2) I rapporti sinistri a premi relativi agli anni 1982-86 sono risultati per il ramo infortuni: 56,2%; 58,5%; 59,4%; 63,4%; 67,2%. Per il ramo malattia: 75,9%; 80,2%; 78,6%; 78,8%; 81,4%.

Tab.21

Concentrazione dei premi del lavoro diretto italiano

dati assoluti in miliardi di lire

RAMO R.C. AUTO

GRUPPI DI IMPRESE	1982		1986	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	1.890,7	46,7	3.511,0	46,0
Prime 20	2.696,6	66,6	4.871,7	63,9
Prime 30	3.119,6	77,1	5.699,7	74,8
Prime 40	3.419,9	84,5	6.332,7	83,1
TOTALE	4.047,6	100,0	7.624,8	100,0

RAMI DANNI

GRUPPI DI IMPRESE	1982		1986	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	4.307,5	48,4	7.633,6	47,7
Prime 20	5.634,4	63,3	10.031,2	62,6
Prime 30	6.484,9	72,8	11.581,9	72,3
Prime 40	7.123,2	80,0	12.794,5	79,9
TOTALE	8.907,9	100,0	16.014,3	100,0

RAMO VITA

GRUPPI DI IMPRESE	1982		1986	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	1.051,9	86,8	2.913,9	81,3
Prime 20	1.138,0	94,0	3.285,7	91,7
Prime 30	1.183,8	97,7	3.436,1	95,9
Prime 40	1.203,9	99,4	3.544,2	98,9
TOTALE	1.211,2	100,0	3.583,6	100,0

RAMI VITA E DANNI

GRUPPI DI IMPRESE	1982		1986	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	4.850,6	47,9	9.574,2	48,9
Prime 20	6.503,9	64,3	12.659,6	64,6
Prime 30	7.437,5	73,5	14.342,4	73,2
Prime 40	8.124,3	80,3	15.640,0	79,8
TOTALE	10.119,1	100,0	19.597,9	100,0

Conto economico delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese estere in Italia - Lavoro italiano

Tab.22

RAMO VITA

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1982	1983	1984	1985	1986
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	959,9	1.104,7	1.294,7	1.547,9	1.926,7
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	8,4	9,2	11,4	13,3	18,8
Premi ceduti	266,5	324,3	412,0	552,3	759,1
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. dirette	448,0	515,3	576,3	627,9	778,8
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. indirette	78,7	85,2	107,5	118,1	141,8
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. dirette	328,7	413,3	526,0	700,0	919,1
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. indirette	88,9	104,1	121,0	142,8	199,1
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	5.757,9	6.763,6	8.175,3	10.236,1	13.226,8
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	1.033,3	1.213,3	1.417,2	1.737,8	2.185,5
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	64,9	76,9	90,1	123,7	152,5
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	9,1	10,9	11,8	10,6	12,4
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	12,6	8,0	28,2	25,3	7,9
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	0,1	0,2	--	0,2	0,4
Imposte a carico degli assicurati	16,3	29,8	38,2	52,2	68,8
Oneri patrimoniali	223,7	280,2	314,4	360,8	402,9
Spese generali e di amministrazione	160,2	184,7	199,6	240,1	298,1
Imposte a carico della società	26,9	62,8	64,4	86,6	117,2
Quote di ammortamento	54,9	38,3	15,2	16,4	20,3
Quote assegnate ai fonti di accantonam. con destinazione specif.	74,6	150,6	224,8	179,2	141,0
Altri oneri e partite tecniche	48,9	53,7	105,8	142,1	140,6
Utile dell'esercizio	111,0	151,9	210,7	285,6	414,9
T O T A L E	9.773,5	11.581,0	13.944,6	17.199,0	21.932,7

seguito tab. 22

PROFITTI E RENDITE	1982	1983	1984	1985	1986
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	5.009,0	5.760,2	6.769,1	8.175,4	10.236,0
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	900,2	1.034,0	1.207,7	1.418,1	1.737,8
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	54,2	64,9	76,9	89,9	123,7
Riserve sin. alla chiusura es prec.: ass. indirette	7,7	9,1	10,9	11,8	10,5
Premi e accessori dell'esercizio: ass. dirette	1.211,2	1.500,8	1.933,3	2.598,1	3.583,6
Premi e accessori dell'esercizio: ass. indirette	244,8	285,2	355,1	450,4	613,3
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari: provvigioni	101,3	133,6	151,6	192,6	275,9
Quote a carico riass. e retrocess.: somme e risarcimenti pagati	79,8	89,6	100,9	116,9	140,6
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve tecniche	1.104,6	1.294,7	1.546,2	1.927,6	2.480,0
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve sinistri	9,2	11,4	13,3	19,0	22,0
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	14,7	10,0	36,7	38,1	12,0
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	0,4	---	0,2	0,4	0,8
Imposte a carico degli assicurati	16,3	29,8	38,2	52,2	68,8
Proventi patrimoniali	924,4	1.178,3	1.415,8	1.681,8	2.026,0
Altri proventi e partite tecniche	95,7	179,4	288,7	426,7	601,7
T O T A L E	9.773,5	11.581,0	13.944,6	17.199,0	21.932,7